QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Mercoledì 2 Novembre 1927-VI C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 261

In profondità

Lasciamo certe antitesi formali care alla stampa straniera di destra. Guardiamo in profondità.

L'anno sesto della Rivoluzione fascista si inizia con una continuazione di opere, le quali segnano, nel perdurare della grave crisi economica del dopoguerra, una costante, sicura, conquistata e meritata ascesa del popolo italiano, in una vigorosa crescita di potenza. Lo spirito si realizza; il verbo si fa carne. Il fatto è italiano. Il Fascismo nato italiano, dalla guerra e dalla vittoria italiane, si sviluppa con modi tutti italiani, in un rigoglio italiano, la cui certezza si misura anche nella furia disperata di menzogne e di falsità che l'antifascismo accumula per oscurare invano la verità. Ma, mentre questo avviene in Italia legittimamente e non programmaticamente; per resipiscenza e attenzione di stranieri, non per falsa propaganda nostra, il Fascismo va diventando un fatto mondiale, come esempio di civiltà, come tipo di vita, come nuova società.

L'anno decimo della rivoluzione bolscevica vede invece un processo contrario. Come fatto russo, il bolscevismo è un determinante ma anche, riconosciamolo, un rivelatore di rovine: i cui rimedi lenti e faticosi sono connessi alla necessaria revisione dello spirito della rivoluzione comunista. Mentre la società italiana è sempre più realizzazione di spirito fascista, in pienezza di forza; la società russa, per salvarsi dalla perdizione, deve essere sempre meno realizzazione di comunismo. Non basta. Come fatto mondiale, il bolscevismo, nato dalla corruzione socialdemocratica europea, non riesce tuttavia a sostenere il peso del programma della rivoluzione proletaria mondiale, e allinea ormai gravi sconfitte; e deve riconoscere che tali sconfitte si ripercuotono sullo stesso bolscevismo strettamente russo. Processo inverso di quello del Fascismo. Situazione inversa di quella del Fascismo.

Differenze essenziali di Fascismo unitario e bolscevismo decompositore; di spirito romano e spirito asiatico; di Italia creativa e di anarchismo ebraico o russo.

La socialdemocrazia non può capire e non deve capire. Ma la stampa, semplicemente conservatrice, dovrebbe capire che l'antinomia tra Fascismo e bolscevismo non è una opposizione di cui la società europea possa essere spettatrice e tanto meno giudice, ma è un superamento della stessa società europea quale oggi è, nel travaglio della decomposizione demoliberale.

Il dissidio anglo-russo
e i profitti americani

LONDRA, 1.

(Engely). — *Le dichiarazioni del signor Karakhan, assistente commissario per gli Affari Esteri, dalle quali risulta che «il Governo dei Soviety spera di controbattere l'influenza britannica, offrendo agli americani privilegi economici» sono state ufficialmente accolte con scetticismo nei circoli londinesi, sebbene, poi, nella realtà, abbiano prodotto irritazione giacchè, come i lettori de la Tribuna conoscono, è indiscutibile che i finanzieri e industriali americani stieno largamente avvantaggiandosi della sospensione delle relazioni tra Gran Bretagna e Russia. A questo proposito, non vi è nessuna novità da segnalare in rapporto alla possibilità di una ripresa delle relazioni tra i due Paesi. Le trattative, del resto molto vaghe, tra personalità russe ed inglesi per vedere di arrivare ad un accordo in rapporto ai vari debiti della Russia, non hanno approdato ad alcun risultato. La lotta sotterranea dei petroli tra il gruppo inglese e quello americano-russo, continua e sta anzi, proprio di questi giorni, prendendo una fase acuta in Lettonia. Gl'industriali inglesi amerebbero commerciare con la Russia; ma questa non intende riattivare le relazioni commerciali se contemporaneamente non vengano riprese quelle diplomatiche; ed in riguardo a quest'ultime, è chiaro che il Foreign Office, pur essendo disposto ad esaminare con la massima attenzione proposte che gli venissero presentate, non può e non ha intenzione di fare il primo passo. La situazione quindi, nel complesso, è invariata, mentre continuano le varie schermaglie diplomatiche e la guerriglia finanziaria; e, sostanzialmente, l'arbitra della situazione tra Londra e Mosca è la «City» di New York.*

Dimostrazione comunista
nella Camera francese

PARIGI, 1.

La sessione parlamentare di autunno si aprirà il 8 novembre. Essa sarà occupata innanzi tutto dalla discussione del bilancio 1928. Durante la discussione alcune questioni politiche saranno eventualmente sollevate, specialmente sul richiamo di Rakowsky, sulle relazioni diplomatiche coi Sovieti, e forse anche i socialisti presenteranno una interpellanza sulla questione della soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Infine la lotta contro la propaganda comunista e la politica monetaria potranno sollevare dei dibattiti.

IL GIUBILEO DEI SOVIETY

Le parole più grandi dei fatti

MOSCA, ottobre.

La «sessione» del «Comitato Centrale Esecutivo dell'U. R. S. S.» (Zik) a Leningrado è finita. Le feste giubilari del X anniversario della rivoluzione bolscevica, sono aperte.

Diritto del bolscevismo a internazionalizzarsi

La «sessione» giubilare dello «Zik» ha voluto essere più che una vera e propria «sessione», una specie di rassegna delle forze sovietiche e dei progressi da queste compiuti, allo scopo di additarle all'interno e all'estero, al proletariato dell'U. R. S. S. e a quello di tutto l'universo, perchè a questa fonte attinga, il primo, nuove energie per proseguire nella «difficile» opera della costruzione della società comunista; e perchè il secondo ritrovi nell'esempio russo, in vista della rivoluzione, che abbatta nei rispettivi Paesi il potere della borghesia capitalistica. Insomma, in essi, la dittatura proletaria e sovietica; all'U. R. S. S. «patria» del socialismo mondiale. I discorsi dei vari rappresentanti del Governo dell'U. R. S. S. specie quello del capo del Governo, Ricoff, e il contenuto del «manifesto», con cui sono state inaugurate le feste del X anniversario, rendono chiaramente questo scopo.

«La repubblica dei Soviety — ha infatti detto Ricoff — rappresenta la «stella» della rivoluzione per tutti i popoli d'Oriente, la «patria» del movimento d'indipendenza per gli «oppressi», la «patria socialista» per la classe operaia dei Paesi capitalistici».

Ed ha aggiunto che le sorti della dittatura proletaria dell'Unione sovietica sono strettamente legate alle sorti del movimento rivoluzionario mondiale; onde come ogni insuccesso nella costruzione del socialismo in Russia è un insuccesso di tutta la classe operaia internazionale, così ogni successo del movimento operaio internazionale rappresenta un successo della Unione Sovietica. Giacchè il fallimento del movimento operaio in Inghilterra e in Francia, il fallimento del movimento rivoluzionario in Cina, subito ripercuotesi, sotto varie forme, nei rapporti fra il mondo capitalistico e la Repubblica dei Soviety.

Ecco perchè i bolscevichi considerano la vittoria della rivoluzione dell'ottobre 1917, una vittoria di tutto il proletariato internazionale ed ecco perchè i bolscevichi non ritengono di voler contenere, entro i «limiti nazionali», la loro rivoluzione d'ottobre.

Pertanto Ricoff è insorto, nel suo discorso, contro la «pretesa» dei partiti borghesi che dicono: «in Russia fate quello che vi pare, purchè ciò non influisca sugli altri Paesi», perchè — egli ha detto — «sulla più importante... la garanzia del «non intervento» di Mosca, che la nuova società comunista, che costruiscesi in Russia, eserciti la sua influenza «ideale» sugli Stati a regime borghese.

Rassegna di forze

La rassegna delle proprie forze e dei propri progressi, fatta dai tre principali relatori, Ricoff, Kuibiscev e Lunaciarski, nei vari campi, politico, economico e culturale, è stata tale da confortare tutti quelli cui è a cuore il successo dell'Unione sovietica. Dati e cifre statistiche hanno avvalorato le affermazioni dei tre oratori e le speranze dei comunisti russi e quelle dei loro amici e alleati, all'interno e all'estero.

Di progressi ne sono stati certamente fatti e anche di grande importanza, specie quando si considerino le enormi difficoltà, che ostacolavano e ostacolano la ricostruzione della vita russa, distrutta da rivoluzioni, da guerre civili, da orrori e calamità d'ogni sorta, dalle interne obbiettive condizioni di lavoro, dal sistema antieconomico della produzione, insito nella natura e struttura stessa della società comunista.

Ma tutto ciò non basta. I progressi fatti non sono e non possono ancora essere sufficienti a rassicurare dell'avvenire politico ed economico, il Partito e il Governo di Mosca. I dieci anni trascorsi hanno, sì, rafforzata la situazione internazionale dei Soviety, fino al punto da far dire a Ricoff che «gli Stati capitalisti non possono più dettare, oggi, all' U. R. S. S. le condizioni che a Genova e all'Aja, Mosca sarebbe stata costretta e disposta ad accettare»; *però le difficoltà che sovrastano tutta la vita sovietica sono ancora enormi. Se la situazione è migliorata da una parte, dall'altra, essa è ancora ben lontana dall'aver superato gli ulteriori enormi ostacoli che si frappongono a un suo vero e reale assetto economico all'interno e per dominare le politiche contingenze con l'estero.*

Comprare il "respiro"

Perciò Ricoff stesso ha aggiunto che anche oggi i Soviety sarebbero disposti a comprare il «respiro» — come chiamò Lenin la «temporanea» tregua fra il bolscevismo e la borghesia — però a un prezzo molto inferiore a quello del 1921-22.

Infatti, all'interno la disoccupazione, la crisi edilizia, la mancanza di merci, gli errori nella costruzione socialista, il numero dei fanciulli abbandonati, sono le principali grandi piaghe, che affliggono il Partito e il Governo sovietico e che Ricoff non ha esitato a confessare, sia pure per promettere con l'inizio del nuovo «decennio», di eliminare.

All'esterno, la perdita di posizioni in Cina, che ha compromesso, almeno per un certo tempo, la grande politica rivoluzionaria anti-borghese e anti-europea di Mosca in tutto il lontano Oriente; la rottura dei rapporti con l'Inghilterra, che oltre a riflettersi sulla politica estera sovietica, ripercuotesi sulla sua politica economica; la conseguente diminuita capacità di crediti commerciali della Germania nei riguardi della Russia, non trovando più il «risconto» delle tratte e cambiali sovietiche nella City di Londra; la incerta situazione di Mosca con Parigi; le relazioni anti-economiche col vicino Oriente, dove la Russia è costretta a vendere a prezzi molto inferiori a quelli di costo — tutto questo insieme di circostanze non favorisce certo, il consolidamento economico internazionale dell' U. R. S. S., e rientra, per analogia, nel quadro politico prospettato da Ricoff, quando dice — come abbiamo più sopra riferito — che «le sorti della dittatura proletaria dell'Unione sovietica sono strettamente legate a quelle del movimento rivoluzionario mondiale».

Se poi a tutto ciò aggiungasi la lotta feroce che svolgesi in seno al Partito tra staliniani e trotzkisti — lotta che innegabilmente trae la principale sua origine dall'insuccesso interno ed esterno della politica sovietica — risulterà ancora più chiaramente quali siano le gravi difficoltà che si preparano per i Soviety all'alba del «nuovo decennio».

Ricoff ha voluto assicurarci che il proletariato russo e il Governo sovietico sapranno superare anche questi nuovi ostacoli, per quanto grandi e minacciosi essi siano.

E' quel che vedremo.

PIETRO SESSA

La U. R. S. S. partecipa
ai lavori ginevrini per il disarmo

GINEVRA, 1. — Cicerin ha inviato al segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma nel quale, constatato che l'incidente tra la Russia e la Svizzera è liquidato, lo informa che il suo Governo è pronto a partecipare ai lavori della Commissione preparatoria della Conferenza pel disarmo che si riunirà a Ginevra il 30 novembre corr.

Questa decisione costituisce un fatto nuovo e importantissimo per l'opera perseguita a Ginevra in materia di disarmo.

Che cosa ne pensano gli inglesi

LONDRA, 1.

(Engely). — *L'accettazione da parte della Russia dell'invito della Lega delle Nazioni di partecipare alla Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo ha prodotto a Londra favorevole impressione, sebbene rimanga lo scetticismo sui risultati finali.*

In alcuni circoli tuttavia l'accettazione in Russia viene considerata come una sottile e abile mossa per rassicurare e amicarsi i Paesi Baltici e dell'Europa orientale i quali nella ultima sessione della Lega sono rimasti piuttosto sconcertati per le dichiarazioni di Chamberlain circa il problema delle garanzie.

Da altra parte nel giuoco che la Russia prosegue cercando di accaparrarsi l'amicizia degli Stati Uniti nel suo duello con l'Inghilterra l'accettazione della Commissione del disarmo sarà un elemento che verrà sfruttato per mezzo di abili confronti coll'avvenuto fallimento della Conferenza navale.

Tittoni riafferma i diritti dell'Italia
nella questione di Tangeri

NAPOLI, 1. — L'on. Tittoni, presidente del Senato, ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Nel dicembre 1923, quando la Francia si oppose nel modo più assoluto a che l'Italia partecipasse alle trattative con l'Inghilterra e con la Spagna pel Regime di Tangeri, alcuni giornali francesi pretesero giustificare questa attitudine intransigente riferendosi all'accordo del 9 marzo 1916 circa il Marocco, firmato a Parigi dal ministro Briand e da me quale ambasciatore d'Italia in rappresentanza del mio Governo.

Io dimostrai allora chiaramente che tale accordo nulla aveva a che fare con Tangeri; poichè oggi taluni giornali francesi ritornano sull'argomento, adducendo nuovamente quale pretesto all'esclusione dell'Italia l'accordo del 9 marzo 1916, io devo ripetere testualmente le dichiarazioni che feci nel 1923, le quali conservano tutto il loro valore. Dopo aver ricordato una pubblicazione del prof. Catellani nella quale si dimostrava lucidamente il carattere del tutto distinto di Tangeri dal resto del Marocco, quale si era venuto sviluppando e determinando dal 1863 in poi e si dimostrava che l'atto di Algesiras e gli accordi successivi trovarono già esistente in Tangeri e nel suo distretto un particolare stato di fatto e di diritto per il quale quella città costituiva una entità distinta dal territorio marocchino, io soggiungeva:

Le pretese della Francia su Tangeri non erano state mai riconosciute da alcuno tanto che essa dovette abbandonarle e non le riprese fino al 1923, cioè ben sette anni dopo l'accordo da me firmato a Parigi.

La Francia stessa, nell'organizzare il suo protettorato, dovette riconoscere nel suo trattato col Sultano del Marocco che questo si divide in tre parti:

a) la zona francese; b) la zona spagnuola; c) Tangeri e le sue dipendenze che la Francia, nelle sue convenzioni con la Spagna, aveva riconosciuto dovere essere soggetta ad un regime speciale da determinarsi in avvenire.

Nell'accordo del 1912, del quale quello del 1916 altro non è che il complemento, la Francia e l'Italia si obbligarono a non opporsi a quei provvedimenti che «jugeront opportun d'edicter la France au Maroc et l'Italie en Lybie».

Ora nell'accordo tra Francia, Inghilterra e Spagna del 1923 non si tratta di provvedimenti «edictés» dalla Francia ma di provvedimenti presi da tre potenze ai quali le altre dovevano dare il loro assenso.

Nell'accordo da me firmato il 9 marzo 1916 che assicura all'Italia nel Marocco un trattamento favorevole per le scuole e per gli infortuni nel lavoro, si stipula l'abolizione delle capitolazioni nella «zona française de l'empire cherifien». Perchè tale abolizione non fu estesa anche a Tangeri?

Appunto perchè Tangeri non faceva parte della «zone française de l'empire cherifien» che sola formava oggetto del nostro accordo. Ugualmente decisive sono le note scambiate tra il Ministro Briand e me contemporaneamente all'accordo.

In esse il Governo francese dichiara che «Malgré l'etat de guerre rien n'est presentement changé à l'etat des droits resultants de l'adhesion de l'Italie à la convention franco-allemande du 4 novembre 1911» la quale esclude Tangeri dalla zona marocchina su cui erano riconosciuti i diritti della Francia.

Mi pare di avere, con ciò dimostrato chiaramente che i diritti dell'Italia sono integri e che gli accordi da essi firmati nel 1912 e nel 1916 non solo non li indeboliscono ma li confermano e li rafforzano.

Equilibrato giudizio inglese

LONDRA, 1.

(Engely). — *Occupandosi del significato della visita della nostra squadra a Tangeri,* il Daily Telegraph *in un articolo editoriale osserva che il fatto parallelo con la conosciuta mossa germanica del* 1905 *non regge alla più elementare critica. Tuttavia il* Daily Telegraph *ammette che la visita è un chiaro avviso da parte del Governo italiano alle Potenze interessate che l'«impasse» raggiunto nelle conversazioni franco-spagnuole non può seguitare all'infinito e* «questa opinione è condivisa anche dal Governo britannico».

E' da notarsi il passo dell'articolo che dice: «Noi consideriamo la richiesta dell'Italia di essere sopra un piede di uguaglianza con le altre Potenze in ogni nuova definizione e raggiustamento del Regime di Tangeri come una giusta richiesta».

La Squadra lascia Tangeri

TANGERI, 1.

Oggi la squadra navale italiana partirà da Tangeri.

La Casa degli Italiani a New York

La casa italiana presso la Columbia University inaugurata alla presenza del senatore Guglielmo Marconi, onore e gloria italiana.

Stresemann elenca i pericoli
della situazione economica tedesca

BERLINO, 1.

Davanti alle corporazioni commerciali di Dresda, Stresemann ha tenuto ieri sera un discorso, che può essere definito una doccia fredda sugli entusiasmi tedeschi.

Dopo aver rilevato come confortante la forte diminuzione verificatasi nel numero dei disoccupati, ha aggiunto subito che la presente situazione economica della Germania racchiude minacce di pericoli che non si possono trascurare.

«Dall'estero noi abbiamo ricevuto, sotto forma di prestiti, parecchi miliardi; il fatto che questi crediti sono stati concessi da altre nazioni fortemente interessate allo sviluppo della Germania, è rallegrante. Ma soltanto i miliardi che possono essere impiegati al 100 per cento, a scopo produttivo, hanno ragione di essere investiti in Germania. I prestiti esteri, non produttivi, costituiscono per noi soltanto un onere gravissimo».

Stresemann ha vivacemente criticato la *tendenza festaiuola e comiziesca* che va manifestandosi in Germania.

«Il numero stragrande di festeggiamenti non corrisponde alla reale situazione tedesca, e dà all'estero la falsa impressione che il popolo, che ha perduto la guerra, possa permettersi dei lussi ai quali gli stessi Stati vincitori debbono rinunciare».

Stresemann ha poi sottolineato la necessità, riconosciuta dal governo, di procedere ad una profonda riforma amministrativa; affermando che un popolo, *il quale ha perduto la più grande guerra della storia,* non può tollerare un numero così grande di funzionari, quale è quello odierno della Germania. Si impone quindi come una necessità la semplificazione burocratica, se si vogliono assicurare al paese ulteriori possibilità di sviluppo.

Marx apre la battaglia elettorale

BERLINO, 1 nov.

Il Cancelliere Marx ha tenuto un discorso ad Essen che può essere considerato l'apertura della battaglia elettorale, quantunque si possa — per ora — escludere che lo scioglimento del Reichstag sia vicinissimo. Non sembra infatti che neppure la riforma scolastica possa spezzare la coalizione governativa.

Il Cancelliere ha detto che sarebbe deplorevole che la battaglia elettorale si combattesse sul contrasto delle due bandiere; e ancora più che la questione della forma di governo venisse messa in discussione.

Per la politica estera ha affermato la continuità perfetta delle direttive che si seguono da parecchi anni, meravigliandosi dell'impressione suscitata all'estero dal discorso di Hindenburg a Tannenberg.

Ancora una volta ha confermato l'approvazione preventiva data al discorso da lui e da Stresemann.

«Quanto alla questione della responsabilità della guerra, la Germania combatte su questo punto per il suo onore, e non già per sottrarsi all'obbligo materiale di pagamento».

Marx ha poi fatto una appassionata difesa del progetto di riforma scolastica e dei diritti dei genitori, affermando solennemente che una legge cui collabori il Centro come partito di governo dovrà assolutamente sanzionare l'eguaglianza della scuola confessionale con quella laica.

Il Cancelliere ha detto che se il centro non vedrà approvato questo suo caposaldo programmatico, non avrà timore di affrontare la battaglia elettorale sul problema della scuola.

Marx ha proseguito:

«E' prematuro parlare delle elezioni, che non sono ancora fissate e che potrebbero avvenire anche fra un anno. Una cosa è però certa, e cioè che il Centro parteciperà alle elezioni in piena libertà e senza alcun impegno».

Il Cancelliere ha poi affermato — e questo è una dichiarazione che sconvolge le speranze dei nazionalisti e dei tedesco popolari — che il Centro non aderirà ad un blocco borghese, contro un blocco di sinistra, che riconosce la lotta di classe.

«Il centro aspira alla collaborazione di tutti coloro che sono animati da buona volontà per servire lo Stato, e in modo particolare alla collaborazione delle masse operaie».

Millerand rientra nell'Unione repubblicana al Senato

PARIGI, 1.

Il *Matin* a proposito dell'elezione a senatore dell'Orne di Millerand, scrive che si trattava di sapere se l'ex-Presidente della Repubblica sarebbe tornato nel gruppo dell'unione repubblicana o sarebbe rimasto indipendente. Millerand, al quale il giornale ha rivolto ieri questa domanda, ha risposto chiaramente: «Nessuna esitazione: appartenevo al gruppo dell'unione repubblicana e vi rientro».

Per il patrimonio forestale

L'azione degli enti locali

L'attenzione del Governo Fascista è da qualche tempo rivolta alla soluzione di un altro importante problema che ha relazione con la generale economia del Paese. Nel discorso inaugurale della Mostra del Grano, Mussolini pose in evidenza i danni gravi che sono venuti e vengono all'Italia in conseguenza del disboscamento che avvenne in passato con cieca furia devastatrice; ed accennò all'opera che il Fascismo ha intrapresa per curare a fondo questo grave malanno. Tra le manifestazioni che avevano richiamato, recentemente, l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sulla necessità e sull'urgenza di iniziare e condurre con metodo e con fermezza un completo ed organico programma di rimboschimento — con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno e delle Isole, dove in modo più deleterio per l'economia generale, e pel regolamento delle acque e delle condizioni meteoriche si ebbe la distruzione di piante — è stato il primo Congresso regionale tenutosi a Palermo, per il rimboschimento in Sicilia.

Una circolare del Duce ai Prefetti

Giorni or sono illustrammo ampiamente l'azione che il Governo svolge — a mezzo del Ministero dell'Economia Nazionale — per reintegrare, accrescere sempre più il patrimonio boschivo dell'Italia. Azione complessa ed importante. Ma poichè tra i vari voti deliberati del Congresso siciliano, in parola, alcuni ve ne sono che interessano in modo particolare la competenza e l'azione degli Enti locali, nei giorni scorsi il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha inviato una circolare a tutti i Prefetti del Regno, per richiamare l'attenzione di essi sui risultati delle discussioni di quel Congresso, che vanno debitamente posti in evidenza. L'azione dei Prefetti potrà essere — anche in questo campo — importante, efficace, perchè gli enti locali potranno utilmente integrare l'opera governativa.

Risulta opportuno, dunque, che gli Enti locali abbiano a provvedere all'arboramento delle strade comunali e provinciali, con l'eventuale concorso dei proprietari di fondi frontisti. Così i Prefetti dovranno *disporre* perchè le Amministrazioni Provinciali ed i Podestà dei Comuni dipendenti studino e compilino un apposito programma per l'arboramento — con inizio già dall'anno corrente — graduale delle strade di rispettiva giurisdizione. Ove occorra, Amministrazioni Provinciali e Podestà potranno rivolgersi all'autorità forestale per quanto riguarda l'acquisto delle piante e la sistemazione delle piantagioni; e per avere altresì, quei suggerimenti e quei consigli che fossero necessari per le specie delle piante e per il metodo di coltura.

E' naturale che le necessarie spese dovranno andare a carico degli Enti locali, i quali potranno avere il concorso dei proprietari di fondi che dànno sulle strade; perchè se si tratta di onere che ha attinenza con l'incremento ed il miglioramento del patrimonio demaniale della Provincia e del Comune, indubbiamente dalla presenza delle alberate ritrarranno beneficio indiretto anche gli stessi proprietari frontisti.

E poichè risulta anche utile l'*arboramento degli appezzamenti di proprietà comunali esistenti in abbandono entro gli abitati e le adiacenze,* sarà necessario che i Podestà provvedano a recingere gli alberi e piantare ad alberi gli appezzamenti di terreno adiacenti all'abitato, che, eventualmente, fossero incolti od in abbandono. La qual cosa oltrechè migliorare il patrimonio demaniale del Comune, servirà a migliorare la salubrità e l'estetica dei centri abitati. Questa nuova iniziativa potrà naturalmente conciliarsi con le giuste disposizioni che vennero recentemente impartite — anche dal Ministero dell'Interno — per la creazione di campi sportivi.

Ed in fine un'altra azione potrà essere svolta dagli Enti locali, con l'intensificare la lotta contro coloro che compiano atti vandalici contro le piante. Tutti gli agenti della forza pubblica — guardie, carabinieri, milizia forestale, guardie municipali, guardie di Finanza — sarà utile che accrescano il più possibile l'attenta e premurosa vigilanza per colpire in modo esemplare tutti coloro che siano colti a danneggiare le piante pubbliche.

Ma non qui si esaurisce il compito delle autorità locali. Esse infatti potranno e dovranno anche svolgere altra opera per collaborare con il Governo Fascista nella vasta azione da esso intrapresa per il rimboschimento dell'Italia. Così, per esempio, ai Podestà va il compito di curare gelosamente la conservazione ed il decoro dei parchi di rimembranza, dei giardini, dei viali pubblici; e di infondere ai cittadini l'amore ed il culto degli alberi, simbolo di salute e di gentilezza. E poichè il problema dell'aumento del patrimonio nazionale delle piante di alto fusto è — per le ragioni già enunciate dal Duce — di somma importanza per l'economia generale del Paese, ben provvederanno i Prefetti — ove la negligenza dell'autorità comunale in questo campo si mostri palese — a promuovere rigorosamente la revoca di quei Podestà che si dimostrino negligenti ed incuranti dell'osservanza di queste direttive alle quali il Governo — per l'alto valore morale ed educativo che esse racchiudono — deve annettere giustamente importanza particolare...

Una lettera di Giuriati al Duce
1466 opere inaugurate il 30 ottobre

Il Capo del Governo ha ricevuto dall'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, la seguente lettera:

Caro Presidente,

L'adunata di Napoli e il conseguente sfilamento hanno assunto proporzioni così grandiose che si è dovuto sopprimere un numero del programma: il mio discorso. Non ho bisogno di dirti che personalmente ne sono stato lietissimo.

Tuttavia io mi proponevo di accennare a qualche elemento di fatto intorno alle opere pubbliche che qui credo doveroso riferire a te per il caso tu creda utile pubblicarli.

La sola mia amministrazione ha inaugurato ieri 1466 opere, delle quali 882 nell'Italia Meridionale. Contano per un'opera sola in queste cifre i 2630 alloggi inaugurati a Messina e i 1361 di Reggio Calabria (come vedi circa ventimila disastrati hanno salutato l'annuale della Vittoria fascista passando dalle baracche alle case). Tra le opere più importanti segnalo: tre grandi condutture d'acqua (Lecce, Cagliari ed Aquila); tredici acquedotti minori in Sicilia; cinque in Sardegna; due Università (Messina e Sassari); cinque palazzi postali (Trapani, Cosenza, Lecce, Nuoro e Campobasso); il molo di mezzogiorno nel porto di Catania; la sistemazione completa del torrente Picone a Bari; il palazzo di giustizia a Reggio Calabria.

Il plauso del Duce
trasmesso da Turati al Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito vuole che il plauso del Duce per le imponenti dimostrazioni di forza, di fede e di disciplina date dalle organizzazioni del Partito vada a tutti i Segretari federali ed a tutti i dirigenti.

Il comandamento per l'avvenire è uno solo: operare e costruire in silenzio, per essere pronti ad ogni battaglia, degni di ogni vittoria.

Il V Annuale all'estero

A GINEVRA

GINEVRA, 1.

L'on. Guidi-Buffarini, Podestà di Pisa e segretario Federale del partito nazionale fascista, ha celebrato a Ginevra nella sede del Fascio «Tito Menichetti» la commemorazione del quinto annuale della Marcia su Roma. Sono intervenuti alla cerimonia il marchese Costantin de Chateauneuf, console generale, tutti i funzionari ed impiegati del Consolato d'Italia, i delegati rappresentanti il Governo alla Conferenza in corso presso la Società delle Nazioni, numerosi funzionari della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e tutti i gregari del Fascio «Tito Menichetti» in camicia nera con decorazioni e con alla testa il segretario conte Vinci. Assistevano pure numerosi componenti della colonia locale, i combattenti, i mutilati e i vari sodalizi italiani, cosicchè la commemorazione riuscì entusiastica.

A ZURIGO

ZURIGO, 1.

Ieri mattina S. E. Bottai ha commemorato l'anniversario della Marcia su Roma ai fascisti ed alla colonia italiana di Zurigo.

Nella grande sala del Kaufleuten, dove si erano riunite circa un migliaio di persone fra connazionali e svizzeri amici dell'Italia, S. E. Bottai ha ricordato agli Italiani convenuti l'importanza della storica data ed ha esposto l'importanza dei compiti che il fascismo ha assunto.

A BASILEA

BASILEA, 1.

Dopo aver commemorato ieri il quinto annuale della Marcia su Roma davanti ai fascisti, alle autorità della città e alla colonia italiana, l'on. Bottai ha tenuto, per invito della Società di economia politica di Basilea, una conferenza sulla carta del lavoro. Un folto pubblico, composto in maggioranza di rappresentanti della finanza svizzera, assisteva alla conferenza che è stata tenuta in francese e che è stata vivamente acclamata.

A BERNA

BERNA, 1.

La commemorazione della Marcia su Roma nella capitale elvetica ha avuto luogo con grande solennità e con l'intervento di tutti i fascisti e delle società italiane della colonia di Berna. La commemorazione è stata fatta dall'on. Ezio Maria Gray, appositamente inviato dal Governo italiano, che è stato presentato con acconcie parole dal R. Ministro conte Pignatti Morano di Custoza. L'on. Gray, che ha con sintesi poderosa, illustrato la grande opera compiuta in cinque anni di vita fascista, è stato più volte entusiasticamente applaudito dalla enorme folla dei convenuti.

La cerimonia si è chiusa con la proiezione del film *Dux* alla Casa degli Italiani alla presenza di tutta la colonia e fra continue acclamazioni al Duce e al Fascismo.

A BUDAPEST

BUDAPEST, 1.

I membri del Fascio di Budapest hanno organizzato ieri, in occasione del 5.o anniversario della Marcia su Roma, una solenne cerimonia nei locali del Fascio di Budapest.

Il Presidente del Direttorio Dozzi ha portato il saluto del principe Pignatelli, mentre il cav. Di Nardi ha dato lettura del messaggio dell'on. Mussolini suscitando le più entusiastiche manifestazioni allo indirizzo del Duce.

Il discorso "storico" di Kemal Pascià

COSTANTINOPOLI, ottobre.

In seno al Congresso del Partito Repubblicano del Popolo, alla presenza di una folla di uditori che rappresentava quanto di meglio conta il mondo politico turco, Kemal Pascià ha tenuto un discorso che è durato sei giorni.

Il discorso ha battuto, come durata, il «record» dei discorsi che mai siano stati pronunciati sinora da uomini politici, ma non è stato un discorso politico: Kemal Pascià ha semplicemente e dettagliatamente narrato la storia del movimento kemalista dal suo primo inizio al giorno d'oggi, facendo quindi la storia «ab ovo» della nuova Repubblica turca, e della fine miseranda di quello che fu l'Impero Ottomano.

Riassumere, anche per sommi capi una narrazione durata sei giorni ed esposta in forma piana e concisa in modo che essa stessa già formava un riassunto degli avvenimenti, richiederebbe uno spazio non consentitomi. Debbo quindi limitarmi ad alcune brevi considerazioni sull'avvenimento che riveste un indubbio interesse storico non solo per i turchi ma anche per tutto il mondo civile.

I primi passi

Kemal ha principiato con queste parole: « Il 19 maggio 1919 misi il piede sul suolo di Samsun ».

Ricordiamoci: maggio 1919, pochi mesi dopo l'armistizio, quando l'Europa tutta, tirando il fiato dopo l'immane sforzo della guerra, disavvezza ormai alle abitudini del tempo di pace, barcollava in una incertezza angosciosa che attanagliava tutti, vincitori e vinti, in attesa di avvenimenti atti a risolvere la situazione. Maggio 1919: smobilitazione, rilasciamento della ferrea disciplina militare che aveva fruttato la vittoria, mancanza di qualsiasi energia da parte delle autorità politiche di tutti i paesi. Periodo grigio vanamente indorato dagli osanna dei vincitori, periodo di mal celata anarchia internazionale che covava in seno i germi patogeni delle più pericolose affezioni della società e che, per reazione nella generale abulia, faceva nascere potente, nel cuore di qualche eletto, il desiderio di rianimare e rivivificare l'umanità che si rammolliva.

Il 19 maggio Kemal Pascià metteva piede sul suolo di Samsun in quella Anatolia che non doveva più abbandonare sino a che la sua opera, che allora sentiva, ma della quale non aveva ancora un piano concreto, non fosse compiuta, sino al luglio 1927 quando Presidente della Repubblica Turca è venuto dopo otto anni a riposarsi sulle rive del Bosforo.

Kemal Pascià non ha detto nel suo discorso come sia giunto a Samsun, ma ce lo ha già detto qualche mese fa, scrivendo le sue memorie. Mal visto e temuto dal governo di Costantinopoli, aveva ottenuto di ispezionare le scompigliate armate dell'est anatolico. Sinecura onorifica per toglierlo di mezzo, secondo il pensiero dei governanti di Stambul ma nello stesso tempo occasione propizia per iniziare la grande opera di riscatto che Kemal già sognava. Difficoltà materiali per la partenza con un battello, dato il controllo interalleato, superate con l'astuzia e grazie alla indifferente dabbenaggine degli incaricati del controllo, affetti anch'essi dalla epidemica abulia che imperversava sull'Europa tutta.

La narrazione dei primi passi del movimento kemalista è particolarmente interessante, perchè assai poco conosciuti da tutti. In quel periodo di generale confusione, nessuno si è dato la pena di seguire da vicino, e forse nemmeno avrebbe potuto, il sorgere del movimento nazionale turco. Non certo i servizi di informazione degli Alti Commissari interalleati che facevano sfoggio della loro effimera potenza sui marciapiedi di Pera. Non certo gli emissari del Governo del Sultano ai quali i kemalisti impedivano di avvicinarsi alle regioni nelle quali covava il gran movimento. Gli unici testimoni degli avvenimenti non possono essere che gli attori stessi: Kemal, il principale di questi, narra ora, a cose finite, come essi si svolsero.

Una sorpresa per tutti

In fondo, il movimento nazionale turco, è stato una sorpresa per tutti. L'Europa se ne è accorta a fatti compiuti. Gli Alti Commissari delle Nazioni vittoriose continuavano a trattare col Governo del Sultano, credendo di trattare con la Turchia, mentre la nuova Turchia, quella che doveva contare e farsi un posto nel mondo, era là raccolta intorno a Kemal nelle lontane provincie anatoliche. Da buon generale Kemal ha saputo approfittare della sorpresa, sia con le armi che con la politica. Le sue due grandi prime vittorie contro gli stranieri, Mudania e Losanna, sono state vittorie di sorpresa. Nemmeno l'organizzatissimo Intelligence service *degli inglesi aveva potuto aver idea degli avvenimenti per fronteggiarli. Quando il movimento fu compreso era troppo tardi per arginarlo e si accettarono i fatti compiuti.*

Che cosa ha fatto Kemal? Egli ce lo racconta semplicemente. Ha lottato, lottato strenuamente di audacia e di astuzia contro tutti, contro gli stranieri, contro i suoi connazionali malfidi o titubanti, contro le credenze religiose e le superstizioni della sua terra, contro gli intrighi del Sultano e dei suoi seguaci. Senza pietà, senza transazioni, con pazienza infinita, con fede sovrumana. Nel suo discorso lo ripete più volte: la fede gli ha fatto raggiungere la vittoria.

Molti vedono una rassomiglianza tra il movimento nazionale turco, il cosiddetto movimento kemalista, e il nostro Fascismo, ma se a prima vista può grossolanamente vedersi una certa comunanza di risultati; l'affermarsi di una Nazione, il discorso di Kemal mette chiaramente in luce la sostanziale differenza tra i due movimenti. Il Fascismo è una rivoluzione di idee che pur avendo avuto come effetto immediato il rinvigorimento della Nazione, esorbita dai confini della nazione stessa per divenire un movimento sociale atto ad influenzare tutto il mondo civile. Il movimento kemalista invece aveva il fine di creare il sentimento nazionale nel popolo turco e di circoscrivere, appunto per renderlo più efficace, questo sentimento dentro i confini materiali della Nazione stessa.

La sostanza del Kemalismo

Kemal ha dovuto cominciare con l'insegnare al turco ad essere turco; non più mussulmano, maomettano o islamico, ma turco. Ed ha dovuto insegnare ad esser turco a tutti i figli della Turchia. Questo, che sembra un giuoco di parole, è la pura realtà. Una volta si consideravano turchi tutti i mussulmani perchè dipendenti dal Sultano di Turchia, mentre armeni, ebrei ed ortodossi nati in Turchia erano considerati stranieri. Di qui una indescrivibile confusione di religioni, di razze, di lingue e di nazionalità. Il colpo di grazia dato da Kemal al sultanato e l'ostentato laicismo della nuova Repubblica non sono che le necessarie conseguenze di questo inammissibile stato di cose. La cacciata della dinastia imperiale, non è stata, come molti credettero, l'eliminazione di un concorrente pericoloso per il nuovo governo, ma semplicemente un necessario provvedimento per tagliar corto con le confusioni che nell'anima semplice del turco faceva nascere la presenza di un sovrano temporale e spirituale, i cui poteri si estendevano fuori dei confini del paese ma non su tutti i sudditi del paese stesso.

Nei primi tempi dell'organizzazione del moto nazionale, Kemal non intendeva ancora arrivare alla abolizione del Sultanato, ed anzi egli pensava di fare del Sultano, divenuto simile ad un qualsiasi altro sovrano europeo, il capo della Turchia rinnovellata. Ma la incomprensione dell'ambiente sultaniale e gli intrighi fatti da questo per restare al potere secondo gli antichi concetti, obbligarono l'intransigenza di Kemal a tagliar corto.

Il discorso, senza dipartirsi un istante dal suo tono narrativo, ci spiega molte ragioni degli avvenimenti turchi di questi ultimi anni e ci rivela il logico nesso che li collega anche quando questi erano talvolta sembrati a qualcuno, dettati da uno spirito innovatore, ma intempestivi o non abbastanza maturi, come, ad esempio, la improvvisa proclamazione della Repubblica (che aveva sollevato alcuni commenti sfavorevoli in diversi giornali) qualche repentino mutamento di gabinetto, qualche allontanamento dal partito.

Non è stato un discorso politico, questo di Kemal Pascià, ma la sua efficacia è superiore a qualsiasi discorso politico. E' stata una resa di conti di un Capo di un Partito e di un Paese, al Partito e al Paese, è stato il racconto di una rivoluzione, fatto al mondo, dall'animatore della rivoluzione stessa, è una pagina di storia ignorata che diviene di pubblica ragione.

L'efficacia verso il Paese è quella che può esser data dalla storia e dall'esempio, e la stessa conclusione, nella quale Kemal si indirizza alle future generazioni di turchi perchè sappiano conservare e difendere l'unità nazionale, dimostra che questa era l'intenzione nella quale il discorso fu pronunciato.

L'efficacia verso il mondo è quella che può derivare dalla rivelazione di un periodo storico più o meno sconosciuto, che viene così a riaffermare, attraverso la narrazione delle difficoltà sormontate, l'importanza del risultato ottenuto: la valorizzazione della nuova Turchia.

MARIO DEL SORDO

Contro una manifestazione franco-italiana

TUNISI, ottobre.

(F. B.) — *Giorni fa a Cagliari — secondo un comunicato apparso nei giornali francesi locali — si svolse una manifestazione franco-italiana per il conferimento, da parte dell'Aero Club di Francia, di tre medaglie alle autorità italiane di Cagliari quale attestato di gratitudine per l'aiuto apportato da navi ed apparecchi aerei italiani ad un idrovolante francese perdutosi nel Mediterraneo. La manifestazione riuscì oltremodo simpatica, improntata cioè a sensi di schietta cordialità mediante ricevimenti, discorsi, banchetto, scambio di cortesie e brindisi augurali per la prosperità delle due Nazioni.*

Tutto quanto rispecchia l'amicizia franco-italiana non ci lascia indifferenti nè scettici, poichè ci compensa delle tante amarezze che gli attriti e i dissapori producono nel nostro animo e in quello di quanti — italiani e francesi — vorrebbero veder superata la zona grigia costituitasi in seguito ad equivoci o false interpretazioni creati da inconsapevolezza o da malanimo verso il Regime fascista.

Orbene, contro questa spontanea manifestazione destinata a chiarire l'atmosfera elidendo quegli equivoci dovuti alla navigazione aerea verso punti delicati della Sardegna, si sono elevati, in tono quasi conforme, due giornali francesi locali, di caratteri opposti. Questi dissonanti organi, così diversi di spirito e di criteri, si sono trovati concordi nel determinare antipatiche dissonanze.

Eppure l'Aero Club di Francia era cosciente del suo atto nell'esprimere, in modo tangibile, la sua gratitudine all'ammiragliato di Cagliari per il pronto aiuto portato con torpediniere ed idroavioni ad un aeroplano francese che dovette ammarare al Sud delle coste di Sardegna. E se ha inviato, per le vie dell'aria a Cagliari, il signor Flamane e il sig. J. Curtelin, delegato ufficiale dell'Air Union in Tunisia, con l'incarico di rimettere alle autorità italiane le tre medaglie, aveva le sue ragioni. O allora perchè mai si scrive che vi sono limiti che non debbono essere sorpassati anche nel poirisme national *e che felicitare clamorosamente le autorità cagliaritane d'aver messo i viaggiatori francesi dell'idrovolante in guardina impedendo alla povera miss inglese di faire pipi durante quattro o cinque ore, vuol dire incoraggiarlo a ricominciare alla prossima occasione. Se non andiamo errati, l'Aero Club di Francia ha conferito le medaglie a coloro che hanno salvato dai flutti l'idrovolante in pericolo.*

A che mira dunque la digressione sardonica accessoria del giornale francese locale? Sopratutto puerile è poi l'asserire che il sindaco di Cagliari approfitterà di questa manifestazione per ampliare le prigioni ed aspirare alla Legion d'Onore, come il capitano dei carabinieri, arricciandosi i baffi, attenderà il Military Cross o la pudibonda Giarrettiera qualora qualche signora inglese si avventurasse su un idrovolante francese pannifiable della linea Tunisi-Antibo.

Che significa questo giudizio temerario e questa precorrenza di eventi che intaccano la dignità di funzionari e di militari italiani? Che dire poi della seguente frase... elegantemente cinica? Certes nous ne sommes pas surpris que nos voisins n'aient pas laissé coleur l'hydroavion et ses passagers en se contentant de faire des paris *(scommesse)* sur la durée de leur survivance!

C'è invero di che sognare dinanzi ad un concetto tanto beffardo che traligna da qualunque facezia. Niente giustifica il sarcasmo della Tunisie Française *per una cerimonia diretta a conciliare gli animi. Le vicende della vita sono collegate da permutazioni e da balzi politici, ma quando si presenta l'occasione di fraternizzare ci sembra veramente fuori luogo e* désobligeant *abbandonarsi a commenti così inarmonici rispetto ad un evento da cui è lecito aspettarsi buoni frutti.*

Che se poi si ha in uggia anche l'esteriorità di amichevoli e cordiali manifestazioni, sapremo a nostra volta appartarci in avvenire e chiuderci in una rocca di insensibilità o di apatica indifferenza.

Certe dissonanze locali ce ne porgono il destro.

Cordialità italo-inglesi a Liverpool
per la visita dell'ambasciatore Bordonaro

LIVERPOOL, 1.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro, invitato dal Lord Mayor, ha trovato ieri a Liverpool accoglienze oltremodo entusiastiche.

Il Lord Mayor con gli Sceriffi attendeva alla stazione S. E. Bordonaro che è stato accompagnato al Municipio in vettura di gala scortato da un plotone di guardie a cavallo. Al Municipio S. E. Bordonaro ha ricevuto tutte le autorità cittadine, il Console italiano cav. uff. Bianconi e le principali personalità della colonia italiana. Il Lord Mayor ha porto, a nome della popolazione di Liverpool, un caloroso saluto all'ospite illustre rilevando la immutabile armonia dei rapporti dei due popoli. S. E. l'Ambasciatore ha risposto ringraziando per il cordiale saluto e per le parole di simpatia indirizzategli anche per la perdita del «Principessa Mafalda». Ha soggiunto che sarà molto contento se la sua visita al grande emporio del Nord potrà giovare all'incremento dei rapporti di amicizia sempre esistiti tra la città di Liverpool e l'Italia.

Dopo una colazione offerta dal Municipio, S. E. Bordonaro, accompagnato dal Lord Mayor, dagli Sceriffi e dalle principali notabilità della colonia, ha visitato i docks sul fiume Mersey. Dopo aver partecipato ad un tè di onore offertogli dai direttori del porto, S. E. Bordonaro ha assistito ad un ricevimento organizzato in suo onore dalla benemerita Società Letteraria Italiana.

Tra i connazionali

S. E. l'Ambasciatore si è quindi recato nei locali della scuola italiana accolto con ovazioni entusiastiche e frenetici alalà dei Balilla e dalle Camicie Nere. Dopo aver ricevuto l'omaggio del Fascio e della nostra colonia, S. E. Bordonaro ha portato agli Italiani adunati il saluto della Patria e del Duce rilevando, acclamatissimo, il contrasto impressionante dell'Italia di cinque anni addietro con l'Italia di oggi. Prima l'Italia, in decadenza, non dava ombra a nessuno, mai se ne sentiva parlare fuori dei confini tranne che per vantarne il clima o il passato artistico o per annunziare qualche catastrofe tellurica. Da quando invece, per virtù di popolo e di Re, l'Italia si è raddrizzata, ha ritrovato se stessa ed ha espresso dalla sua più pura razza l'Uomo che le ha dato la volontà di potenza. Il Governo di nessuna Nazione è forse discusso più di quello italiano: ne siamo fieri e non ci lasciamo impressionare. Il Fascismo non è più un Partito, è l'Italia stessa. Finite le quisquilie dei Partiti, finiti gli arrivismi, vi è un'Italia compatta, unanime, animata da una sola volontà: che la Patria sia prospera, grande, forte, rispettata. Quindi chi attenta e calunnia il Fascismo attenta e calunnia l'Italia dove regnano l'ordine e la disciplina, dove il credito non è scosso malgrado la crisi economica e la campagna instancabile di menzogne. In Italia si lavora perchè vi è un Governo forte e la fede in un unico, grande ideale sovrastante ogni altra cosa ossia il benessere e la prosperità materiale e morale della Nazione. Tutto ciò si deve ai cinque anni del regime fascista il cui sesto anno di vita incomincia sotto auspici ultra promettenti e soddisfacenti, auspici di fatti e non di parole. Il discorso di S. E. Bordonaro, ripetutamente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali applausi mentre tutti i presenti inneggiavano entusiasticamente al Duce ed all'Italia. Ha poi parlato il console cav. uff. Bianconi anch'egli applaudito.

In Municipio

La prima giornata del soggiorno a Liverpool di S. E. Bordonaro si è chiusa con un banchetto offerto dal Lord Mayor al Municipio. Vi hanno assistito tutte le autorità civili, le personalità della colonia italiana e Lord Derby, ex Ambasciatore britannico a Parigi. Il Lord Mayor, allo spumante, ha dato il benvenuto ufficiale al rappresentante dell'Italia rendendo omaggio in lui al Duce, la cui travolgente volontà ha risollevato l'Italia, avviandola ad una nuova rinascenza. S. E. Bordonaro, applauditissimo, ha dichiarato che desidera si sappia che i sentimenti di amicizia del popolo inglese verso l'Italia sono ricambiati con uguale intensità.

«La recente visita del Lord Mayor di Londra a Roma — egli ha soggiunto — e la mia visita di oggi a Liverpool sono state le più recenti manifestazioni di questa reciprocità di sentimenti. L'Italia di oggi non cerca ammiratori o imitatori; desidera soltanto che si dica la verità dal suo conto. D'altronde ogni anno che passa sfata molte leggende e calunnie e prova la resistenza e la vitalità del regime, sorretto dal consenso unanime degli Italiani, tutto intento a costruire la potenza ed il benessere della Nazione. Si tratta di uno sforzo tenace, pieno di difficoltà che ha già dato ottimi frutti e se ne ripromette sempre migliori. Da questa città di azione e di vita — ha concluso S. E. Bordonaro — mi piace elevare un inno al lavoro umano, alla pace dei popoli e alla grande amicizia del mio e del vostro Paese». Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso. Ha parlato quindi Lord Derby inneggiando alla fraternità dei sentimenti anglo-italiani; ha poi detto che l'Italia di oggi, sotto la possente guida del grande Uomo di Stato, richiama l'attenzione e l'ammirazione di quanti si rendono conto di vivere in un periodo di rapida transizione durante il quale i vecchi valori subiscono e subiranno modificazioni radicali. Anche Lord Derby è stato molto applaudito.

Le trattative per il riscatto
degli europei sequestrati in Marocco

PARIGI, 1.

L'«Agenzia Havas» ha da Casablanca che secondo le ultime informazioni i signori Maillet e Steeg si trovano attualmente ad Aiid Siruba, prigionieri del capo indigeno Ben Naceur, che li ha comperati dai loro rapitori.

In una nuova lettera Maillet e Steeg fanno sapere che sono ben trattati, ma sono molto stanchi. Il Pascià di Beni Mellal, sotto la guida del «Servizio di informazioni», continua attivamente negoziati con i ribelli. Pare confermato che la taglia richiesta tanto per Maillet, Steeg e le due donne che li accompagnavano quanto per i bambini Arnaud sarà fortissima. Una parte dovrebbe essere pagata in merci.

Dopo le manifestazioni milanesi
Un telegramma dell'on. Grandi ad A. Mussolini

MILANO, 1. — Appena giunto a Roma, reduce da Milano, l'on. Grandi ha spedito ad Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

«Dire con parole quello che sento dopo la giornata di ieri non è possibile. Oltre il superbo spettacolo di forza e di compattezza materiale e spirituale del fascismo milanese mi ha commosso il cameratismo affettuoso e l'amicizia fraterna con la quale tu sopratutto e gli amici di Milano avete accolto l'amico delle ormai lontane battaglie della vigilia. La tessera di redattore del «Popolo d'Italia» è titolo di nobiltà che mi riempie d'orgoglio e che io debbo all'affetto che tu conservi per il tuo vecchio amico».

La giornata mondiale del risparmio

MILANO, 1. — La giornata mondiale del risparmio è stata celebrata alle 17 con una grande adunata di scolari e di cittadini al Teatro Lirico. Sono intervenuti l'on. De Capitani, presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, i rappresentanti delle autorità civili e militari e di tutte le istituzioni di beneficenza. Dopo il suono dell'inno Giovinezza, ascoltato in piedi e accolto da scroscianti applausi, l'on. De Capitani ha brevemente esposto l'alto significato della cerimonia. Indi il prof. Ernesto Bertarelli ha pronunziato un discorso di esaltazione del risparmio illustrandone i benefici particolari e nazionali vivamente applaudito. Sono stati distribuiti quattrocento libretti della Cassa di risparmio con sopra inscritta una piccola somma iniziale agli alunni delle scuole bisognosi ed altri quaranta libretti sono stati consegnati alle autorità militari per premiare i soldati più meritevoli.

Riduzione di caro-vita ai tessili biellesi

BIELLA, 1. — Tra la Federazione dei Sindacati fascisti e l'Unione industriale fascista biellese è stata concordata una riduzione di cinque punti sulla quota caro-viveri. Con questo nuovo accordo sulla paga base degli operai addetti all'industria tessile, viene corrisposto soltanto l'aumento del 10 per cento anzichè quello del 15 per cento finora in vigore.

Il Duce per la famiglie delle vittime
del disastro di Triggiano

BARI, 1.

Il Capo del Governo appena informato della grave sciagura di Triggiano ha telegrafato al Capo della Provincia grand'uff. Dezza dandogli mandato di rappresentarlo ai funerali delle vittime, di deporre una corona a suo nome e manifestando il suo cordoglio per il disastro e per la triste sorte dei fascisti morti e feriti.

Il Capo del Governo ha anche ordinato di mettere a disposizione del Capo della Provincia la somma di lire centomila per essere erogata a beneficio delle famiglie delle vittime.

Il munifico atto del Capo del Governo ha suscitato in tutta la popolazione e nei fascisti in modo particolare, la più profonda commozione.

Un omaggio del fascismo napoletano
ai Duchi d'Aosta

NAPOLI, 1. — L'on. Sansanelli ha inviato, a nome del Fascismo napoletano, al conte Filangieri di Candida, gentiluomo d'onore della Duchessa d'Aosta, un vibrante messaggio in cui si esaltano le figure di S. A. R. Elena d'Aosta e di S. A. R. Emmanuele Filiberto il magnifico condottiero della superba Terza Armata «che — dice il messaggio — fu viatico alle Camicie Nere con la croce bianca concessa ai combattenti che ebbero l'onore di far parte dei reggimenti che difesero le trincee aspre del Carso e del basso Piave.

Alla lettera dell'on. Sansanelli è pervenuta la seguente risposta dei Duchi di Aosta:

«Preghiamola a nome nostro e degli sposi esprimere al Fascismo napoletano i sentimenti di viva gratitudine che formuliamo per le gentili espressioni di augurio rivolte. I voti dei fascisti di questa bella e generosa città, giuntici al nascere del sesto anno, sono di lieto presagio e particolarmente cari al nostro cuore di italiani — *Duca e Duchessa d'Aosta*».

IN MARGINE

Passione

In un articolo intitolato «Passione» Arnaldo Mussolini postilla sul Popolo d'Italia *le cerimonie di domenica per notare che este hanno dimostrato come noi siamo definitivamente usciti dalla minorità politica socialdemocratica. La verità ha un solo volto, e questo devono comprendere i pochi superstiti miczoniani avversari. Lo scrittore aggiunge:*

«Purtroppo, non possiamo elencare neanche in succinto le opere per il bene pubblico inaugurate che portano il segno del littorio romano. Per ciò che riguarda lo spirito di oggi e di domani vi è un breve, stringato discorso del Duce a Roma di fronte ai militi e al popolo romano. Discorso e giornata indimenticabile dei quali pure attraverso le cronache si può misurare l'ampiezza. E' giusto che Roma abbia dato questo spettacolo superbo di forza; la capitale è il cervello, il polso, la misura su cui tutte le altre città italiane debbono adeguare la loro potenza. Vicino a Roma metteremo Milano che nella febbre tumultuosa di questo periodo ha dato una prova di vitalità e di indistruttibilità del suo Fascismo. Cento altre città che non nominiamo per non commettere delle esclusioni e per non fare delle precedenze hanno data l'esatta percezione del come il Fascismo abbia permeato l'anima nazionale.

L'obbedienza dello stile nostro, la disciplina dei popoli forti, il lavoro e la fede tipica degli italiani nuovi, sono gli elementi fascisti che il Duce ha con sè per far grande l'Italia. Non vi è sogno più radioso, più disinteressato, più assillante di questo: realizzarlo è compito del Fascismo al seguito del Duce, che precede come sempre la marcia ascensionale del popolo italiano».

Il caso di Collegno n. 2
Il mistificatore delle Murate

FIRENZE, 1. — Le strane vicende dello pseudo smemorato che si trova nelle carceri delle Murate non sono state ancora chiarite. Un giornale fiorentino ha inviato un suo redattore a Torre Maggiore (provincia di Foggia) per intervistare il vero Fulvio Lopez che abita in quel paese. Questi dopo aver esaminato attentamente la fotografia del detenuto ha dichiarato di aver conosciuto il suo omonimo due anni or sono a Torre Maggiore non ricordando sotto quale nome si fosse a lui presentato. Il truffatore gli propose di assumere la rappresentanza di una fabbrica di maglierie in Torre Maggiore e nei paesi vicini, ma l'affare non fu concluso perchè non volle presentare nè carte nè documenti.

Fallito il tentativo l'individuo lasciò Torre Maggiore e non si fece più vedere. Il vero Lopez non sa spiegarsi come l'imbroglione sia venuto in possesso dei suoi documenti. Infatti il più curioso in tutta questa ingarbugliata vicenda è costituito dalla famosa eredità che il detenuto nelle carceri delle Murate affermò fin dal primo giorno di aver avuto da uno zio prete, fratello di sua madre, certa Albamonte, che è poi la madre del vero Lopez.

«La storia dell'eredità è vera. La cosa risale — ha detto il signor Lopez — al 1905-06 quando cioè io abitavo insieme ai miei genitori a Castellammare di Stabia. In quell'epoca venne a morte un fratello di mia madre, il sacerdote Albamonte, il quale lasciò un'eredità di trentamila lire ai parenti. Siccome eravamo una settantina ad aver diritto all'eredità e le pratiche da compiere erano complicatissime io fui fra quelli che vi rinunciarono in favore degli eredi diretti. La storia dell'eredità è tutta qui e perciò cadono tutte le menzogne dette dal falso Lopez».

Intanto l'astuto mistificatore ormai caduto nelle mani della giustizia, di fronte all'evidenza dei fatti, continua ad ostinarsi nell'affermare che il vero ed unico Fulvio Lopez è lui, valendosi della sua consumata abilità nell'inventare menzogne. Comunque si va avvalorando l'ipotesi che lo pseudo Fulvio Lopez sia l'introvabile De Luca. La polizia ha accertato che un individuo si sarebbe presentato a Vinci presso Empoli qualificandosi per Filippo De Luca rappresentante di una grande fabbrica di maglierie. Sarebbe stato pure accertato che lo pseudo Lopez e il De Luca sono una sola persona e che il mistificatore avrebbe assunto ad Empoli il nome di De Luca cambiandolo poi al momento dell'arresto in quello di Fulvio Lopez.

Un cacciatore vittima
dell'esplosione del suo fucile

GENOVA, 1. — Il calzolaio Stefano Marchese, di Sebastiano, di anni 25, da Genova, abitante in via Bobbio 61, interno 4, nel pomeriggio di ieri si recava a caccia nella vallata del Velino. Giunto nei pressi del recinto del tiro a segno ad un tratto gli sfuggiva di mano il fucile carico. Nel cadere a terra l'arma esplodeva e la scarica investiva in pieno il Marchese che rimaneva gravemente ferito. Alla detonazione seguita dalle grida del cacciatore accorrevano alcune persone che provvedevano subito a telefonare alla Croce Bianca.

Trasportato all'ospedale, il poveretto vi decedeva in serata.

Un delitto scoperto dopo un secolo

AOSTA, 1. — Da qualche tempo sono in corso i lavori per la costruzione della ferrovia Aosta-Pré Saint Didier. Giorni addietro il comando della stazione dei RR. CC. di Villeneuve veniva informata che alcuni operai addetti ai lavori stessi scavando il terreno in un campo sito in località Champagne avevano messo in luce un mucchio di ossa umane.

Sul posto accorrevano prontamente il maresciallo dei carabinieri Pinna comandante della suddetta Stazione, ed il sanitario consorziale dott. Giovanni Leegiera i quali vi seguirono le constatazioni di legge rilevando facilmente che i miseri resti presentavano chiari segni di essere stati sepolti moltissimi anni fa, ciò deducendo dal fatto che appena toccati e al contatto dell'aria andavano in polvere.

Dato inoltre la posizione in cui furono rinvenuti gli avanzi dello scheletro, e data anche la mancanza di ogni traccia di cassa, si ha ragione di credere che il seppellimento risale almeno ad un secolo, e che fu operato clandestinamente. Molto probabilmente quindi le povere spoglie appartennero alla vittima di un truce delitto rimasto ignorato.

La tragica morte di un marittimo

GENOVA, 1. — Ieri verso le ore 19, alcuni marittimi che si trovavano sul rimorchiatore *Falco*, ancorato nello specchio d'acqua delle Grazie, furono avvertiti da un ragazzo che un individuo era precipitato da un pontone. Immediatamente i marittimi accorsero con una imbarcazione ed afferrato l'individuo lo trassero a terra. Il disgraziato era in gravissime condizioni e presentava anche una ferita alla regione occipitale. Dopo avergli praticata la respirazione artificiale fu curato il suo trasporto all'ospedale, ma durante il trasporto il poveretto cessava di vivere.

Del fatto fu subito informata la Questura e dalle indagini risultò trattarsi del marinaio Paolo Mancala, di anni 57, dall'isola del Giglio. Risultò pure che il poveretto mentre si trovava in coperta era scivolato dal ponte andando a battere con il capo sulla sponda di una imbarcazione e precipitando quindi in mare. Egli aveva così riportato una vasta ferita lacero-contusa ed era rimasto privo di sensi. Quando venne raccolto dai salvatori, egli era già in agonia per asfissia.

Una donna terribile!
In abiti maschili tenta uccidere l'amante

VIAREGGIO, 1. — Fa la spesa di molti commenti un fatto avvenuto alla periferia della città e che per fortuna non si è chiuso con una sanguinosa tragedia.

Protagonisti dell'episodio due giovani non ancora ventenni, Gisella Rombi e Mario Ghilarducci. Fra i due che abitavano nella stessa via e quasi porta a porta pare si stabilissero presto i buoni rapporti naturali tra vicini di casa. Senonchè ad un certo momento la Rombi si trovò presa d'amore per il Ghilarducci al quale non seppe nascondere la verità. Disgrazia volle che la confessione orale e scritta della passione che divampava nel cuore della ragazza, non trovò corrispondenza nel giovane. Persuasa finalmente dell'inutilità della sua fiamma, la povera innamorata pensò di vendicarsi, e l'altra sera indossato un abito maschile nascose sotto la tesa di un ampio cappello lo sfolgorio minaccioso dei suoi occhi, e, valendosi delle mentite spoglie attese al passaggio il vicino indifferente.

Vistolo finalmente comparire gli si accostò e tratto di tasca un coltello tentò di vibrargliene un colpo. Ma egli con rapida mossa potè sviare l'arma, sfuggendo incolume dall'audace tentativo.

Della cosa si sta occupando la polizia.

La fine degli interrogatori
al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 1. — Nella udienza di ieri è continuato l'interrogatorio degli imputati di associazione a delinquere.

Manto Antonio, di Santo, da Gangi, Calderano Alberto, di Vittorio, da Petralia Soprana, Virga Salvatore, di Giuseppe, da Gangi, i fratelli Salvatore, Vittorio e Santo Di Gangi, di Giuseppe, da Petralia Soprana, Franco Giuseppe, di Vincenzo, da Gangi, Franco Cataldo, di Salvatore, da Gangi, Ferrarello Santo, di Giuseppe da Gangi, Marano Pasquale, di Salvatore, da Villarosa, Seminara Giuseppe, fu Salvatore, da Gangi, Valenza Mariano, da Petralia Sottana, Andaloro Gaetano, fu Giuseppe, da Gangi, Paternò Antonino, fu Mario, da Gangi, negano di aver fatto comunque parte di una associazione criminosa per taglieggiare ed intimidire i proprietari.

Terminati così gli interrogatori degli imputati su richiesta del Pubblico Ministero si leggono alcuni interrogatori dei principali imputati resi al Giudice istruttore.

Il Presidente rinvia quindi a giovedì la prosecuzione del dibattimento per lo inizio della discussione delle parti lese.

Un parente della "Banca Garibaldi" arrestato a Bruxelles

IMPERIA, 1. — Da Bruxelles perviene la notizia che colà è stato arrestato il banchiere Vico Pagliano, uno dei gerenti della Banca Garibaldi, fallita nel maggio 1926. Il Pagliano era riuscito a rifugiarsi a Oslo in Norvegia ove in un primo tempo venne arrestato e poi rimesso in libertà perchè il Governo norvegese aveva negato la chiesta estradizione.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Croydon, porto aereo di mille strade

Lo «Junkers G. 24» che fa servizio sulla Londra-Berlino.

LONDRA, ottobre.
(via aerea)

Non dirò, oggi, del mio volo di ieri da Amsterdam a Londra. Avrò tempo di parlarne posdomani, quando cioè effettuerò il volo da Londra a Berlino per Amsterdam ed Hannover. Oggi voglio approfittare del mio arrivo nella capitale inglese per parlarvi del suo campo d'aviazione, del suo porto aereo di Croydon, pronosticato come quello che aprirà per il mondo mille strade nel cielo.

La politica aerea inglese, ha assunto sotto vari aspetti, forme e caratteri interessantissimi. Fino a qualche anno fa aveva regnato in Inghilterra, negli ambienti politici, finanziari e industriali, un grande pessimismo nei confronti del problema aeronautico. Le discussioni suscitate al tempo in cui esistevano molti contrasti a proposito della unificazione dei servizi aerei, cominciarono ad interessare non soltanto gli ambienti politici, ma, e sopratutto, quelli finanziari e industriali.

Le discussioni alla Camera dei Comuni, al tempo del Governo laburista, su i bilanci dell'aeronautica, sul progetto Burney per il servizio dirigibilistico con le Indie, valorosamente sostenute dall'attuale Ministro dell'Aria inglese sir Samuel Hoare (che già aveva occupato questo porto prima della caduta del gabinetto Baldwin) i risultati di una campagna giornalistica condotta con grande avvedutezza per lunghi mesi e destinata a togliere di mezzo ogni ostacolo per portare i servizi aerei militari e civili inglesi ad un posto di preminenza nel quadro aeronautico europeo, hanno costituito, come dire, i cardini della situazione attuale.

Dall'agnosticismo si è passati al pessimismo e quindi alla volontà di creare al più presto e nel modo migliore i quadri di una formidabile organizzazione aerea militare e civile. Anche in Inghilterra c'è stata — come si vede — la tragedia della coscienza del volo.

In questi ultimi quattro anni, le somme stanziate per il bilancio aeronautico inglese ammontano a quasi sette miliardi se si comprendono in esse — e soltanto — quelle che risultano come impiegate nei diversi capitoli per i servizi di difesa dell'Impero e per l'organizzazione dei traffici aerei civili.

In occasione della ultima conferenza imperiale dei Dominions britannici si è addivenuti anche all'accordo — progettato in altre occasioni — acciocchè i Governi dei Dominions stessi abbiano a provvedere, in parte, alle spese per il mantenimento di servizi aerei di difesa e civili in ogni singolo territorio, non solo, ma è stata anche concordata la forma e l'entità dell'aiuto che i Dominions daranno nell'organizzazione dei servizi aerei congiungenti Londra ai principali centri dell'Impero britannico.

Da qualche anno io mi sono convinto che non sono i bilanci ministeriali che danno le cifre esatte di un bilancio, bensì sono i risultati e le opere realizzate che danno il quadro dello sforzo finanziario e tecnico compiuto. Anche per questo io dichiaro apertamente che non credo assolutamente nei capitoli dei bilanci aeronautici, poichè vi sono molte vie per coprire spese che possono non apparire nelle colonne di un bilancio aeronautico, ma bensì in quelle — ad esempio — di un bilancio del commercio, delle comunicazioni, della industrie, ecc.

Questo mio pensiero — sia detto chiaro — non si riferisce all'Inghilterra, precisamente. E' una mia opinione generica che esprimo con convinzione.

Da quanto ho detto più sopra, risulta chiaro che dopo un breve periodo di perplessità e di disorientamento, l'Inghilterra si è messa sulla strada delle grandi realizzazioni. E per far ciò non le sono naturalmente mancati i mezzi finanziari.

I grandi voli compiuti in questi ultimi due anni dagli aviatori di tutti i Paesi, lo sforzo aviatorio tedesco, quello dell'Italia, quello degli Stati Uniti, hanno indicato all'Inghilterra le vie da percorrere per raggiungere, se non un primato, un «posto aeronautico» nella competizione internazionale.

Falliti i tentativi per una Conferenza su la limitazione degli armamenti aerei — idea questa germogliata nel tempo in cui il problema aeronautico non aveva ancora per l'opinione pubblica inglese una vera fisonomia conoscibile — il Governo inglese si è dovuto preoccupare della situazione che si andava creando, ed ha dovuto anche tener conto delle discussioni e delle polemiche, anche violente, che frattanto avevano preso piede su i principali fogli inglesi.

La situazione attuale dei servizi aeronautici inglesi è indubbiamente interessante sotto molti punti di vista.

L'industria aeronautica — specie quella dei motori — lavora in pieno in costruzioni, esperienze e studi.

I servizi aerei militari sono per essere organizzati in un quadro preordinato che i risultati ottenuti in occasione dello svolgimento recente delle manovre aeree hanno suggerito di realizzare al più presto nella forma più adeguata agli scopi per la difesa del territorio britannico.

I servizi ausiliari per l'Esercito e la Marina sono oggetti di particolare cura da parte dei rispettivi comandi e del Ministero dell'Aria.

La Direzione generale dei servizi aerei civili inglesi d'accordo con la «Imperial Airway» ha preordinato, ed in parte realizzato, un vasto programma di collegamenti in Europa, in Egitto, nelle Indie, nel Canadà. Nel 1928 verrà iniziato — secondo quanto è preveduto nel programma relativo — il servizio aereo a mezzo di dirigibili fra l'Inghilterra e le Indie. Nei cantieri di Cardington — che sarà anche la stazione di partenza — fervono i lavori intorno alla costruzione di due grandi dirigibili capaci di 140.000 m.c. e di 100 passeggeri.

Attualmente l'Inghilterra ha organizzato nei suoi Dominions, servizi aerei civili di collegamento: in Egitto funziona regolarmente una linea aerea fino a Basra che per l'opposizione del governo persiano non ha potuto svilupparsi fino a Karachi: in Europa esistono delle linee di collegamento tra Londra e Parigi, Basilea, Zurigo, Colonia, Ostenda, Bruxelles e tra Southampton e Guernsey.

Croyron che ha già attualmente una interessante organizzazione logistica e tecnica, dovrà diventare appunto il centro di queste attività europee e intercontinentali.

Sul campo di Croydon fanno capo attualmente le linee aeree dell'«Imperial Airway» per Ostenda-Bruxelles, Parigi, Colonia, Basilea, Zurigo; la linea aerea della «Luft-Hans» per Amsterdam-Hannover-Berlino: le linee aeree della «Koninklijke Luchtvaart My» (la K. L. M. olandese) per Rotterdam ed Amsterdam.

Da questo si può arguire, quale importanza assumerà Croydon allorchè i mezzi aerei la congiungeranno con le vie per le Indie.

La linea tra Cairo e Basra rappresenta, indubbiamente, uno dei tronchi più importanti. Tanto fervore di opere e di lavoro intorno al programma per il congiungimento Inghilterra-Indie, è dato dagli ottimi risultati sperimentali forniti appunto da questo tronco aereo, da sei mesi a questa parte.

La volontà inglese, in materia aeronautica è chiara: non tanto conquistare un primato nelle comunicazioni aeree intercontinentali, quanto crea la possibilità di un ravvicinamento nello spazio con i propri Domini. Oltre a ciò, mettersi in grado di poter tenere fronte in qualunque momento ad una situazione bellica.

Se lo sforzo aereo tedesco è importante, le iniziative inglesi — libere in ogni campo — superano per vastità di programma, per la possibilità di realizzazione, per il coordinamento e la unificazione delle iniziative stesse e per i mezzi tecnici e finanziari a disposizione, quelle di ogni altro Paese europeo. Sono paragonabili — e soltanto — a quelle americane.

Ho scritto oggi, del programma e di alcuni aspetti della politica aerea inglese.

Croydon, che io ho ammirato ieri sera da l'alto al mio arrivo in volo da Amsterdam, mi ha suggerito questo scritto.

Per un momento ho dimenticato i ricordi olandesi, Ostenda e il mio volo — deliziosissimo — da Amsterdam a qui, a bordo del «Rohrbach-Roland» trimotore.

Quelle grandi lettere bianche segnate nel centro del campo, hanno avuto per me, un fascino strano. Ed io ho obbedito al mio istinto che mi suggeriva di non dimenticare, accanto allo sforzo aereo tedesco... quello inglese.

NINO CARLASSARE

Il "Teatro Reale dell'opera,, a Roma

I lavori edilizi - L'impianto della stagione lirica - Le opere e gli artisti

Il *Costanzi* è allo stato di... cantiere. Impalcature esterne ed interne, cumuli di materiali edilizi, pavimenti smossi, tubature che emergono insidiosamente minacciando il passo di chi si avventura per gli androni e i corridoi: tuttavia, già si comincia a vedere quale sarà l'assetto definitivo del teatro. E possiamo assicurare che il vecchio Costanzi, rimesso a nuovo e dotato di macchinari perfezionatissimi, apparirà veramente degno dell'Urbe: ivi potranno compiersi riti artistici di suprema bellezza, assai meglio che per il passato, poichè tante e tante difficoltà materiali — riguardo allo spazio, alla disposizione dei camerini e delle sale, all'impianto elettrico, ai macchinari per il cambiamento delle scene ecc. — sono stati risolte con destrezza e buon gusto.

Mancano ancora quasi quattro mesi alla data fissata per l'inaugurazione del locale che Marcello Piacentini, — architetto di moderni intendimenti, fertile di risorse e di brillanti trovate — ha saputo rinnovare con somma saggezza: non ci mancherà dunque il tempo di parlare diffusamente della grande opera edilizia e segnalare le belle caratteristiche del teatro, che avrà un monumentale ingresso sulla Piazza Viminale. Ora ci preme, sopratutto, di appagare la legittima curiosità della cittadinanza, riguardo alla stagione lirica con la quale avrà principio l'attività del «Teatro Reale dell'Opera». Riferiremo perciò fedelmente il colloquio che abbiamo avuto sull'argomento, col maestro Achille Consoli, Direttore artistico della stagione gestita dall'impresario Scotto, ben noto per le sue fortunate gestioni del *Colon* di Buenos Ayres, del *Municipale* di Rio de Janeiro e del teatro di San Paolo.

Il Consoli, musicista di grande esperienza che fino a pochi anni addietro fu insigne disciplinatore di masse corali, ha mostrato di avere una lucida visione dei bisogni particolari del nuovo teatro.

— Occorre infondere nell'animo della folla il convincimento che il nascente *Teatro Reale dell'Opera*, è non solo nell'apparenza, ma nella sostanza, (cioè in ogni congegno) qualcosa di assolutamente diverso dal vecchio *Costanzi*. Per la parte tecnica, basterà che io accenni all'impianto elettrico sontuosissimo, superiore persino a quello del teatro di Amburgo, che gode fama di essere il meglio attrezzato di tutta l'Europa: con i nostri macchinari si potranno avere sino a *duecento cinquanta* combinazioni di luci diverse e (ciò che merita un particolare rilievo) la manovra del macchinista, anche per gli effetti più complessi, è ridotta al minimo. Con l'applicazione del *panorama rigido*, saranno poi eliminati alcuni antichi inconvenienti e si darà l'impressione di una maggiore profondità del palcoscenico. Non si vedranno più quei cieli grinzosi e stranamente oscillanti che destavano tanto raccapriccio e tante proteste... Ma veniamo a parlare dell'elemento artistico. Qui l'innovazione è davvero profonda.

— *Cioè?*

— Le masse corali e orchestrali verranno reclutate in base a concorsi per esame, e soltanto in casi eccezionali per titoli (quando cioè si tratti di professori d'orchestra di alta rinomanza). Al *Colon* di Buenos Ayres la corista più vecchia ha trentacinque anni...

— *Da noi le coriste più stimate ne hanno sessantaquattro!*

— Ebbene vogliamo un coro di giovani e non di madri di famiglia anziane. Perciò, collocamento a riposo delle mummie rispettabili e delle ex-nutrici pingui ed apatiche.

— *Benissimo.*

— Poi, addestramento delle masse al giuoco di palcoscenico. Il Coro deve avere una vita propria, sempre fervida e talvolta tumultuosa. E' necessario, a tal fine, far diventare *attori* i singoli coristi, finora avvezzi a muoversi compassatamente e in blocco, eseguendo gesti tradizionali e uniformi. Non sarà facile raggiungere in breve un simile intento. Ad ogni modo, le masse corali saranno convocate 45 giorni prima dell'apertura del la stagione e così si avrà il tempo di istruirle: con una novantina di prove preliminari, calme e scrupolose, si otterrà, senza dubbio qualcosa di buono.

— *E l'orchestra?*

— Essa entrerà in funzione 25 giorni prima dello spettacolo inaugurale. Come vedete, siamo ben consci dei nostri doveri e perciò non intendiamo risparmiare spese nè fatiche. Malgrado la dote vistosa concessa dal Governatorato, riteniamo che il bilancio di quest'anno, si chiuderà con un *deficit* di circa mezzo milione.

— *Come? l'impresa Scotto non si ripromette di trarre subito un guadagno dalla gestione del teatro massimo di Roma?*

— Tutt'altro. La cosa non deve meravigliare, pensando che gli spettacoli verranno a costare circa 90 mila lire per sera.

— *Una somma enorme!*

— Purtroppo, è così. Quando si scritturano dei *divi* come la Muzio, il Pertile, lo Schipa, il Martinelli, lo Stracciari, il Franci ecc. si sale rapidamente a cifre paurose. Avremo degli spettacoli nei quali l'interprete meno costoso ricoverà un *cachet* di undicimila lire. E poi, la messa in iscena, importerà una spesa media di 150-200 mila lire per ogni opera.

— *Si adopererà soltanto materiale nuovo?*

— Certamente. Unica eccezione lo scenario dell'*Usignuolo* di Stravinski, che sarà quello — meraviglioso — del *Metropolitan* di New York. Il teatro di Roma deve costituirsi un magazzino di scenari tutti in tela ed espressamente dipinti da valenti artisti.

— *Quante opere figurano nel cartellone della stagione prossima?*

— Quattordici. La brevità della stagione non consente uno sforzo maggiore. L'inaugurazione è stabilita per il 21 di febbraio: la chiusura avverrà alla fine di aprile o ai primi di maggio. In complesso, si daranno sessanta spettacoli, di cui non pochi a prezzi popolari.

— *E quali sono le opere definitivamente scelte?*

— Ecco. La stagione si aprirà con il *Nerone* di Boito.

— *Opera discutibile finchè si vuole, ma affascinante, grandiosa, romana, imperiale! E quali saranno gli interpreti?*

— La Barrigar — che già ha conquistato abbondanti allori nella *Turandot* — il Pertile e il Franci. Subito dopo si darà la *Tosca* con la celeberrima Claudia Muzio o con la Cobelli, giovane cantatrice di eccezionale valore. Nell'*Elisir d'amore* si presenterà il tenore Tito Schipa, accanto a Laura Pasini, a Riccardo Stracciari e al basso comico Azzolini. Lo Schipa canterà anche nella *Sonnambula*, la deliziosa opera belliniana di cui sarà protagonista Toti Dal Monte. Tra le altre opere di repertorio, bisogna segnalare il *Trovatore*, con il Martinelli, la Muzio, il Franci e la *Traviata*, interpretata dalla stessa Muzio, dallo Schipa e dallo Stracciari...

— *Una* Traviata *con i fiocchi!*

— Alla quale seguirà una *Forza del destino* di non minore pregio, perchè affidata alla Muzio, al Martinelli, al Franci e a Nazzareno De Angelis. Vi sarà offerta anche una bella *Lucia* con il tenore Pertile e la Toti Dal Monte. Ultima fatica della Muzio, in questa densa stagione, sarà l'interpretazione della *Loreley* di Catalani.

— *Nel cartellone non è compreso alcuno dei capolavori wagneriani?*

— No. Quest'anno Wagner è messo in disparte: però, l'anno venturo egli prenderà la sua rivincita, perchè verrà allestita fastosamente l'intera *Tetralogia*.

— *Veniamo ora alle opere nuovissime.*

— Ecco. Le novità vere e proprie sono due: *Fra Gherardo* di Ildebrando Pizzetti e *Dafni* di Giuseppe Mulè; comunque, *L'usignuolo* di Strawinski, il *Nerone* di Boito e il balletto *La Giara* di Alfredo Casella sono produzioni che il pubblico romano non conosce ancora. Aggiungo che verrà esumata un'opera di Valentino Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

— *Idea molto felice!*

— E' intenzione nostra che queste *Cantatrici villane* vadano unite all'*Usignuolo* e alla *Giara* per formare uno spettacolo di carattere misto, antico e modernissimo, che certamente giocondera l'animo degli esteti. Poi, l'*Usignuolo* stravinskiano cederà il posto alla *Cavalleria rusticana* e così Mascagni, Fioravanti e Casella si troveranno associati... in via provvisoria. Spero che non nasceranno baruffe fra loro...

— *Nulla da temere riguardo al Fioravanti che, se la memoria non ci tradisce, è morto nel 1837: ma gli altri due sono vivi, vegeti e pugnaci. I loro partigiani, zelatori infuocati, potrebbero venire alle mani. Brrr...*

— Fossero soltanto questi i pericoli, le difficoltà, le emozionanti sorprese di una stagione lirica come quella che si va preparando!... Abbiamo però la fortuna di avere, come supremo condottiero delle coorti artistiche, Virginio Marinuzzi, il fortissimo direttore che il pubblico di Roma, tre anni or sono, acclamò strepitosamente all'Augusteo. Egli ha diretto, pochi giorni or sono, a Bologna, la *Turandot* con grande successo e adesso deve recarsi a *Torino* per allestire il *Crepuscolo degli Dei*: subito dopo verrà tra noi e non si muoverà più sino alla fine della stagione. Il maestro Gaetano Bavagnoli dividerà con lui le fatiche direttoriali, che non saranno lievi.

— *Riteniamo che le opere nuove saranno oggetto di speciali cure amorose...*

— Non abbiate dubbi, in proposito. Ildebrando Pizzetti e Giuseppe Mulè saranno serviti principescamente. In verità, essi lo meritano. Ho la piena convinzione che *Fra Gherardo* e *Dafni* abbiano una importanza artistica non comune e posso accertare che l'impresa farà il possibile per presentare al pubblico questi due drammi musicali in una edizione così elegante da sfidare le critiche dei più velenosi censori.

— *I denigratori non mancheranno mai: però ci saranno anche i critici disposti a valutare coscienziosamente gli sforzi compiuti dal maestro Consoli e dall'impresario Scotto per creare nella nostra città un organismo musicale di superba ampiezza.*

— A questi giudici imparziali mi affido con cuore sereno. E torno per altro al mio lavoro. I minuti sono contati e tutti preziosi...

ALBERTO GASCO.

Libero Bovio festeggiato
dagli artisti napoletani

NAPOLI, 1. — Nella sede di Napoli della Società degli autori presenti scrittori ed artisti con l'intervento dell'on. Sansanelli ed il prof. Lojacono, ha avuto luogo una simpatica e significativa cerimonia. la consegna di un messaggio affettuoso e fraterno che Gabriele D'Annunzio insieme con una fotografia ha fatto pervenire a Libero Bovio a mezzo di Alessandro Varaldo.

Dopo un discorso di quest'ultimo ha preso la parola l'on. Sansanelli, il quale ha esaltato con parole nobili l'opera artistica del nostro poeta ed ha detto che questa fatica è oggi coronata dal più grande premio che un artista possa sperare, ha parlato Ernesto Murolo che ha recato il suo fraterno saluto al diletto compagno della giovinezza del cui trionfo egli si sente orgoglioso come artista e come napolitano. Ha risposto a tutti Libero Bovio, sobrio ed efficace come sempre, pur dissimulando l'intima e giustificata commozione.

La ricostruzione della cupola
del Santo Sepolcro

LONDRA, 1.

Da Gerusalemme il *Times* riceve la notizia che tra breve saranno iniziati i lavori per la ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro danneggiata dal recente terremoto.

Svolta pericolosa

Notizie sensazionali

La «Fiera Letteraria» dedica regolarmente lunghi e importanti articoli alle questioni riguardanti il turismo in Italia; articoli che costituiscono giustamente la gioia del gr. uff. Mariotti, direttore generale dell'*Enit*, dell'on. Gray, presidente della *Cit*, e di tutti i benemeriti dirigenti delle due organizzazioni, che, nel campo del turismo, fanno miracoli.

Immaginate che piacere devono avere avuto questi signori, leggendo, in un articolo della «Fiera» del 23 ottobre scorso, intitolato «Turismo in Italia e all'Estero e una Piccola Guida esemplare», la seguente notizia impressionante, data dall'articolista, signor Francesco Stabili:

All'opera, intelligente ed efficace, spiegata nel convegno internazionale turistico dall'Italia, fa riscontro l'attività che la C. I. T. spiega all'interno, grazie soprattutto all'impulso che ha saputo dare ad essa il suo presidente. Un esempio di tale attività si è riscontrato nella disastrosa alluvione che ha interrotto le comunicazioni ordinarie fra Cava e Forzozo.

Se questo è un esempio, siamo così convinti che gridiamo subito:

— Basta con gli esempi!

Le solite patacche

Alcune signore che redigono una rivista femminile, bandiscono un concorso per una novella, con un premio di 500 lire e il seguente regolamento:

«*La novelle (dattilografate, scritte in una sola facciata) accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 10, debbono pervenire alla Redazione, ecc. ecc.*».

Facciamo un piccolo calcolo: le novelle spedite al concorso saranno almeno trecento (in generale, sono molto di più). Dunque: somma incassata per «quote d'iscrizione», lire tremila; cinquecento (problematiche) date al vincitore del concorso. Restano duemila cinquecento lire.

Morale: se volete fare quattrini, bandite un concorso.

Il piè veloce

I lavori del Congresso
delle Scienze a Perugia

PERUGIA, 1. — Ieri si è avuta la prima giornata dei lavori al Congresso delle Scienze. Dopo una breve prolusione del gen Porro, che ha ricordato come fu istituita la sezione «Scienze Militari», ha parlato il generale Bailer, sulla «Educazione dei giovani alla guerra in Roma antica».

La rievocazione fatta dall'oratore ha avuto il valore di un monito agli insegnanti tutti d'Italia, ai quali la Patria affida la preparazione spirituale dei suoi figli.

Quindi il prof. Dessau ha svolto il tema «Alessandro Volta e il metodo scientifico»; dopo di che, ha parlato il prof. Morpurgo, dell'Università di Torino, su «Le difese della costituzione individuale, degli animali vertebrati».

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il prof. Cantelli su «Il calcolo delle probabilità e la matematica attuale», il prof. Tullio Gaila su «La razione alimentare dell'uomo dal punto di vista quantitativo», il prof. Quagliariello sulla «Alimentazione dell'uomo dal punto di vista quantitativo»; il prof Calasso sui «Restauro dei Monumenti e di oggetti d'arte».

In serata, nella sala maggiore della R. Pinacoteca il Comitato organizzatore del Congresso ha dato un ricevimento in onore dei congressisti. Facevano gli onori l'on. Sergio Panunzio, presidente del Comitato, ed i membri gr. uff. prof. dott. Cesare Agostini, prof. Osvaldo Polimanti ed il prof. Carlo Fruschini. Oltre duecento erano i partecipanti fra cui abbiamo notato il prefetto comm. Mormino, il presidente della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, prof. Filippo Bottazzi, il segretario professor Roberto Almagià e il cassiere economo prof. Lucio Silla, S. E. Porro, l'on. barone Gian Alberto Blanc, il gen. Pizzarello, il cav. uff. Guglielmo Donnini, vice Podestà ed i professori Morpurgo, Foà, Derossi, Quagliariello, Lo Perfido, Baglioni, Ciaccio, Paterna, Baldizzi, Scaliaci, Margonda Dessau, P. professor Agostino Gemelli ed il professori Ducceschi, Lo Monaco, A. Palazzo, Vivoo, Di Mattei, Tommasone, Morpurgo, Amato, Trinci, Don Pizzoni Filippi, Valenti, Marotta, Pomo, cap. di Vascello Ghè, col. gen. navale Barberis, prof. Graziani, signora e signorina Blanc, signora Panunzio, dottoresse Sabbatucci e Serra, e moltissimi altri convenuti.

Prestavano servizio di onore alcuni militi della Centuria Universitaria Fascista che al comando del capo manip. Baldi presteranno servizio anche durante tutto il congresso.

La scoperta della tomba
dell'imperatore mongolo Gengiskhan

LONDRA, 31.

Si apprende che l'esploratore russo prof. Kozlof ha ritrovata la tomba di Gengiskhan, imperatore mongolo, che nel XIII secolo conquistò tutta l'Asia e mezza Europa. I resti del grande condottiero sono stati rinvenuti in un feretro d'argento posto sopra a 68 corone di principi e di kans da Gengiskhan vinti in guerra. I lama mongoli per oltre sei secoli avevano custodito, il segreto. Finalmente un lama di Urga di altissimo grado confidò al Kozlof: «La tomba del Gran kan è accuratamente conservata. Essa si trova nella provincia di Ordos, una volta all'anno nel 25. giorno del terzo mese pochi privilegiati discendenti dell'imperatore vanno colà a pregare e a sacrificare in sua memoria».

Il Kozlof fatta la personale conoscenza con un discendente dell'imperatore Alascian Gengiskhan, grazie all'interessamento di costui riuscì a visitare la tomba. Questa si trova nelle vicinanze di un piccolo monastero lama ed è custodita in una sala di circa 12 metri quadrati alla quale si accede attraverso un labirinto di corridoi. La tomba è tagliata nei fianchi della montagna. Attraversati questi anditi oscuri e misteriosi l'esploratore russo è giunto al cospetto della tomba. Il sarcofago è costituito di una costruzione in legno giallo dallo stile mongolo del '200 e contiene un feretro d'argento coperto di una bandiera lunga tre metri circa e larga metri 1.20 nella quale sono ricamate le armi dell'imperatore.

Le vere armi del condottiero sono poi custodite in un sacello in fondo alla sala dove si trova una grande spada cesellata in oro e tempestata di rubini, smeraldi e zaffiri, il trono in avorio e alcuni istrumenti astrologici e in un altro sacello è un busto di Gengiskhan in saga rosa. Su un tavolo giace un manoscritto di 800 fogli in tartaro e in cinese il quale contiene le cronache autentiche di Gengiskhan dettate dallo stesso imperatore.

Harden, l'iconoclasta deluso

Era ebreo ed era polacco; forse per questo è stato uno dei più leggibili, diciamo pure dei più belli scrittori tedeschi. Scrittore, non letterato. Il pizzicorino della poesia lo lasciò presto tranquillo; si sentiva del resto uomo d'azione. E gli rimase invece un dono che è sì raramente concesso ai tedeschi; quello di farsi capire quando scriveva; poi anche, ma solo in seconda linea, quello di persuadere. Scrittore della razza, per esempio, di Machiavelli: di quella gente che se potesse realizzare in altro modo, con brevi ordini o addirittura a cannonate, le proprie idee, non avrebbe mai scritto. Se un ebreo polacco fosse potuto divenire ministro, trenta anni fa, in Germania, i tedeschi avrebbero perduta quella brillantissima *film* di storia universale che ogni quindici giorni egli proiettava davanti ai loro occhi e che rimarrà certamente una delle più amene vallate nel carsico deserto della loro letteratura; come, per continuare l'esempio, se i Medici avessero mantenuto in carica il segretario Messer Nicolò, noi non avremmo avuto le *Historie fiorentine* e forse neanche il *Principe*.

Scriveva perchè non poteva fare; e poichè sapeva benissimo quello che avrebbe voluto fare, Harden scriveva con scheletrica chiarezza e semplicità; ma molto spesso, proprio perchè era tanto sicuro del fatto suo, alla prima svoltata del ragionamento si lasciava prendere da un volo di fantasia, e Dio sa dove andava a finire. Volava così bene che la gente lo guardava innamorata, e tratteneva il fiato per l'ammirazione; e intanto, senza farsi accorgere, fra scoppi di girandole, fra festoni di fiori, sospeso ai palloni incandescenti di nuvole apocalittiche, nello strepito d'inverosimili tempeste o col languore di una notte di luna, lui ritornava al suolo, ed al pubblico ancor commosso di gratitudine, ricominciava la lezione nel giusto punto dove l'aveva troncata.

Ma non si fa a lungo l'aerostiere di fantasia senza prendersi dalle nuvole pericolose abitudini. Ecco un caso dove lo stile ha disfatto l'uomo. Come passavano gli anni; come le probabilità di agire si facevano più lontane; come la sorte di dovere scrivere, sempre scrivere e nient'altro che scrivere, incominciava a somigliare a un'eterna condanna, ecco che le idee positive di Harden perdono i loro un dì sì precisi contorni e assomigliano a idealismi; nel suo martellato programma politico si apre qualche falla e qualche fessura da cui soffiano nostalgici sospiri; e i suoi discorsi mostrano una sciagurata tendenza a degenerare in chiacchiere. Il rivoluzionario trentenne è a sessanta anni un professore che non riesce a nascondere l'asma sotto la sua maschera di moschettiere.

Nel modo come pronunciamo questa parola — rivoluzionario — sentiamo di tradire un'innegabile simpatia. Perchè? Perchè dobbiamo avere per il rivoluzionario tedesco quella stima e quella fiducia, quel ben fondato consenso, che neghiamo invece ai rivoluzionari dell'Occidente europeo, d'Italia, di Francia, d'Inghilterra?

Attento, o lettore, che ora t'infliggeremo una lezione di storia quarantottesca quale da tempo non hai subita l'eguale... No, non ti spaventare, chè la nostra formula è chiara e semplice e la dividiamo in due piroline di non agradevole sapore: 1) le rivoluzioni sono per i popoli come la scarlattina per i ragazzi; bisogna passarci. Se no, la scarlattina viene da grandi, e può essere mortale.

La prima pirolina è passata (non era indigesta); ed ecco l'altra: 2) ciò che i popoli hanno e sono, si conquista col sangue; quanto è stato donato, si perde alla prima occasione. La storia si costruisce col sangue solamente; le scartoffie attaccano solo apparentemente, attaccano male e in conclusione non atacccano affatto.

Queste nostre formulette sono importantissime per capire (se c'è qualcuno che ci tenga a capirla) la Storia della Germania negli ultimi settant'anni. La nazione tedesca si mise un giorno in testa di nascere al mondo, e provò da sè a uscire dalla matrice dei secoli passati. Non le riescì. Al contrario dell'Italia che si creò da sè, la Germania fu creata da generali, ministri, ambasciatori. Il nostro Statuto è un grido lanciato nel sole; la Costituzione dell'Impero germanico era l'atto di fondazione di una Società per azioni. I tedeschi sapevano di essere tedeschi solo perchè glielo insegnavano a scuola — e a scuola glielo insegnavano solo perchè l'Imperatore aveva detto che bisognava fare così.

Ora, verso il 1890, quando Harden era giovane e incominciava la sua carriera, molte teste pensavano che sarebbe stato molto bene se ogni tedesco fosse stato tedesco per conto suo, e non per conto dell'Imperatore; se la Germania fosse stata un popolo e non una Società per azioni. (E quando i tedeschi vengono fuori con questa loro nuovissima idea, che nel Fascismo c'è molto della teoria politica con cui ha governato, se così si può dire, Guglielmo II vuol dire proprio ch'essi non riescono a distinguere fra il Capo espresso dalla volontà di una nazione, e il Presidente d'un Consiglio d'amministrazione che comanda despoticamente sulla sua Società anonima semplicemente perchè ha ereditato la maggioranza delle azioni).

Harden e i giovani rivoluzionari con lui, che guardavano preoccupati le imprese del nuovo Imperatore e profetavano sciagure al popolo tedesco se non fosse riescito a frenare il nuovissimo unto del Signore, dovevano finire coll'aver ragione — ma come uomini teorici, non come uomini d'azione. Come uomini d'azione ebbero torto perchè non riuscirono a persuadere nessuno della bontà delle loro idee, e non cavarono, in venticinqu'anni, un ragno dal buco. Tutto quello che riescirono a combinare, fu qualche bella pagina di prosa, molto spesso spiritosi motti di spirito, molte spesso coraggiose vignette satiriche. I redattori del *Simplicissimus* fecero tutt'insieme più mesi ed anni di prigione dei martiri della rivoluzione italiana; ma quando i loro adoratissimi francesi vennero per mandare via il Kaiser, con meraviglia li videro installarsi nella Ruhr invece di brindare in riva al Reno alla *Liberté, Egalité, Fraternité* dei due popoli riconciliati.

Perchè i buoni rivoluzionari tedeschi — che se proprio non erano in massa ebrei e polacchi, un po' bastardi di educazione se non di nascita lo erano tutti — credevano che i tedeschi fossero fatti come gli altri popoli, o almeno come alcuni dei più brillanti popoli europei, e dovessero per forza amare e perseguire la libertà come quei popoli l'avevano amata e ricercata. Ma i tedeschi amavano e seguivano il Kaiser; e quando rimasero senza il Kaiser non seppero più come fare e andare avanti.

Ora lo spettacolo più strano, in questa universale confusione, fu quello di Harden stesso (e degli altri superstiti tre o quattro rivoluzionari del 1890): che non sapevano più come andare avanti neanche loro. La storia del loro idillio con la libertà assomiglia a quelle vecchissime novelle romantiche degli innamorati che si incontrano dopo quarant'anni di casta e fedele separazione, e fuggono uno dall'altro inorriditi. Fatta la rivoluzione, i vecchi rivoluzionari sentirono una cocente nostalgia per l'Imperatore: trent'anni della loro vita li avevano passati a battagliare contro questa vana ombra; e quando Guglielmo fu a Doorn, si accorsero che oramai non sapevan più fare nessun altro mestiere. E Harden tacque. La sua rivista, del resto s'era chiamata l'*Avvenire*; ora che il futuro era presente, non aveva altro da fare che morire.

E pianino è morto anche il suo autore, (egli lo scriveva interamente da sè), non ancora vecchio, ma decrepito per la nuova generazione. Apparteneva già alla storia e molte delle sue pagine potrebbero essere già raccolte nelle antologie — non lo saranno mai, perchè era ebreo e polacco; e i tedeschi queste cose non le perdonano.

Hanno ragione. Nel celebre processo della «tavola rotonda» cioè negli articoli di Harden contro la camarilla guglielmina, che dettero luogo al processo di diffamazione contro di lui, c'è una violenza, una ferocia di linguaggio che amor di patria avrebbe vietato ad ogni tedesco autentico. Egli era in realtà un prodotto di quella stupefacente capacità di adattamento e di imitazione che hanno gli ebrei: egli si era acclimatato nella prosa di Voltaire, per questo era sì chiaro ed elegante, al mordente e fantasioso eppure pieno di misura. Nel firmamento un po' freddo della moderna letteratura tedesca, egli passerà come una cometa che spinge innanzi a sè una meraviglia di coda, pur non avendo quasi niente nella testa.

ALBERTO SPAINI

"Il Fauno Galante,,

La Casa Editrice Fauno di Roma, che ha già dato un'annata di quella deliziosa collana che è il «Fauno giallo», offre ora al pubblico italiano il primo volume della serie del «Fauno rosa». S'intitola «Il Fauno galante»: amenissima fra gli ameni libri, risultante della geniale collaborazione di 40 tra i più illustri e cari scrittori italiani. S'apre con una briosa «intervista allo specchio» di Giuseppe Zucca a cui seguono 40 storielle finemente boccaccevoli stilisticamente perfette: un'antologia variamente armonizzata, di ottimi narratori, che si cimentano nel genere amabilmente piccante. Sembra — col «Fauno galante» — di tornare al tempo beato, quando la società italiana, giunta ad un altissimo grado di civiltà e di sapienza, sapeva sorridere e ridere con cuore abbandonato e signorile buon gusto.

Il libro — in edizione così eccezionalmente elegante, originale, accurata, da parere un prodotto d'amatore — è illustrato da 50 disegni del pittore Giulio Rosso, che costituiscono un commento al testo, maliziosamente sorridente, e di stile perfettamente aggiustato e costa Lire 10.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA.

E' uscito sabato 29 il N. 44 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali:

Strapaese e stracittà, di Curzio Malaparte; *Conversazioni con Orioni*, di Domenico Buferetti; «*Miraluna*», di G. Titta Rosa; *Verità e Poesia*, di Adriano Lualdi; *Il Pignolo*, racconto di Riccardo Balsamo Crivelli; *Fatiche per un secondo marito*, novella di Antonio Aniante; *Per la storia italiana*, di Alfonso Manaresi, *La Biennale di Brera*, di Vincenzo Costantini; *Cronache Teatrali*, di G. A. Bragaglia, Enrico Serretta, Pietro Solari, Antonio Veretti. Seguono le varie rubriche; (Otto Volante, Alpinismo, Libri della Settimana, Mostre e Concorsi, Minerva, ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

Il Governatore inaugura la stazione sperimentale
per la lotta antimalarica

A sinistra il Governatore ed il principe Caetani visitano i laboratori — A destra il sen. Marchiafava ed il dott. Hackett

Della Stazione Sperimentale per la lotta antimalarica si parlò lungamente durante i lavori del Congresso d'Igiene.

Una "triade" antimalarica

Come è noto in seguito all'interessamento della Direzione Generale della Sanità Pubblica che ha fornito il personale, la Fondazione Rockefeller concesse i mezzi per fondare in Italia questo centro per gli esperimenti e la lotta antimalarica.

Nella stessa sede il Governatore ha dato ospitalità alla Società per gli Studi della Malaria, composta dei più illustri malariologi che hanno per loro presidente il principe Caetani.

Si formò così fra la Sanità Pubblica, la Fondazione Rockefeller ed il Governatorato, la triade degli Enti fondatori dell'Istituto che ieri ha avuto il suo battesimo ufficiale dal Governatore di Roma.

L'impiego di un nuovo mezzo

Ma prima di parlare della cerimonia inaugurale non sarà male dire brevemente dell'azione svolta dalla Stazione quale essa risulta da una relazione del direttore professore Missiroli.

Quando nel gennaio 1925 si cominciò a lavorare nel campo pratico della prevenzione della malaria, erano noti i pregi e i difetti dei vari metodi profilattici sperimentali su vasta scala dai nostri malariologi più insigni.

La lotta antianofelica era però rimasta nel campo sperimentale, non perchè mancassero mezzi tecnici idonei allo scopo, ma perchè l'alto costo di tali misure, applicate con successo da Grassi, Sella, Fermi, Gosio e Missiroli, ne limitava l'applicazione ed i risultati.

Ora essendosi in quel tempo, per opera di Barber, e quindi di Hackett, diffuso l'impiego del verde di Schweinfurt per la lotta antilarvale, si aprivano nuovi orizzonti alla prevenzione della malaria, potendosi attuare la lotta anofelica con mezzi adeguati alle nostre risorse economiche.

Le località dell'azione

Per compiere quest'esperimento, dopo numerosi sopraluoghi, furono scelte Portotorres in Sardegna e Bianconovo in Calabria. Portotorres rappresentava in modo marcatissimo le condizioni malarigene della Sardegna; perchè tali condizioni erano aggravate dalla presenza di paludi, e rappresentava perciò le condizioni più difficili contro cui avrebbe dovuto lottare l'igienista in quella regione.

Bianconovo invece è l'esempio caratteristico delle condizioni malarigene della Calabria, in cui i numerosi torrenti e fiumi, durante l'estate, formano lungo il loro decorso ristagni d'acqua.

Nell'anno seguente, 1926, fu esteso il lavoro in Sicilia, presso Catania; a Brancaleone e Bovalino in Calabria; ad Oschiri in Sardegna; a Fiumicino, nella zona della Valchetta e a Sermoneta nell'Agro Romano; fu istituita a Ferrara una sezione per lo studio della malaria nelle bonifiche, sotto la direzione del prof. D. Ottolenghi, ed una in Istria per lo studio dell'efficacia della lotta antilarvale per mezzo delle Gambusie, sotto la direzione del professore M. Sella.

Nell'anno seguente fu esteso il lavoro in Calabria a Bova, Pazzi e Catanzaro Marina; in Sardegna a Terranova; nella Venezia Giulia a Monfalcone, ove per la prima volta in Europa si tentò il risanamento di vaste estensioni di paludi spandendo il verde di Schweinfurt per mezzo dell'aeroplano.

La malaria è vinta

I risultati furono dei migliori.

L'indice splenico di Bianconovo e di Portotorres si è ridotto in circa del 50 per cento e l'indice parassitario del 97.73 per cento a Bianconovo e dell'86 per cento a Portotorres.

La malaria è dunque praticamente scomparsa nel corso di un biennio, a Bianconovo e si riduce rapidamente a Portotorres; questi risultati superano tutte le aspettative.

Tali risultati trovano riscontro e conferma indiretta in quelli ottenuti altrove durante un anno di lavoro, a Bovalino, Brancaleone, Fiumicino, Sermoneta e Valchetta.

A questi risultati si è arrivati in modo progressivo e indipendentemente dalla cura. Si è ottenuta difatti a Bianconovo la discesa costante della curva della malaria, sia intensificando la cura nel 1925, sia lasciando nel 1926 che i malarici si curassero come era loro abitudine per il passato; mentre a Brancaleone la malaria è discesa con ritmo più rapido di Bianconovo pur non avendo apportato nessun miglioramento al servizio curativo.

La cerimonia inaugurale

Il Governatore ieri, dunque, accompagnato dal suo capo di gabinetto barone Mazzolani e dal capo ufficio stampa, comm. Scifoni, ha inaugurato ufficialmente la stazione sperimentale per la lotta antimalarica, che ha sede come è noto al Corso Vittorio Emanuele, 168, in quel gioiello architettonico detto impropriamente la Farnesina; sede che il Governatorato offrì alla stazione la quale già vi compie i suoi studi.

Il salone della biblioteca

Erano a ricevere S. E. Potenziani, il gr. uff. nob. comm. Messea direttore generale della Sanità, il principe Caetani, il prof. Missiroli, direttore della Stazione, il dr. Hackett, rappresentante della Fondazione Rockfeller in Italia, il comm. prof. Pecori, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ed il Consiglio della Società per gli Studi della malaria, principe Aldobrandini, prof. Marchiafava, prof. Dionisi, prof. Nazario e prof. Escalar dell'Ufficio di Igiene, il dr. Filippini, ecc.

Il discorso del gr. uff. Messea

Il gr. uff. nob. comm. Messea ha pronunciato queste parole di saluto.

«La Direzione Generale della Sanità Pubblica si compiace del lavoro compiuto, anche a mezzo del proprio personale, dalla Fondazione Rockefeller; lavoro che considera eziandio come avviamento ad ulteriori sviluppi. Si compiace anche nel constatare come l'umanitaria Istituzione sia riuscita in Italia a compenetrarsi con gli Istituti nazionali esistenti ed a collaborare con la Scuola Superiore di Malariologia, diretta dal prof. Ascoli, e voluta dal Capo del Governo. La Fondazione Rockefeller che opera in pieno accordo col Ministero dell'Interno, ha così acquistata cittadinanza fra di noi e questa splendida sede per gli studi per la malaria, presieduta dal duca Caetani di Sermoneta, ed alla quale dà l'alta sua opera il sen. Marchiafava, ne è la più evidente dimostrazione. Ai rappresentanti della grande Fondazione il reverente saluto».

Il dott. Hackett

Il dott. Hackett ha rilevato come il Governatorato di Roma, sempre sollecito del bene dell'Agro Romano, e con la tradizionale ospitalità abbia voluto offrire il magnifico Palazzetto alla Stazione Sperimentale.

Ha detto che dall'interessamento della Sanità Pubblica la Rockefeller concesse i mezzi e come il personale tecnico della Stazione approfittando del consiglio dei sapienti della Società per gli Studi della Malaria, che ha sede nel Palazzetto stesso, ha potuto costituire in un paio di anni quel centro di studio a cui affluirono già nel 1927, cinquantotto malariologi stranieri e otto medici del Governatorato, per studiare l'organizzazione delle campagne antimalariche e per osservare l'andamento degli esperimenti. Vennero anche allievi delle scuole di medicina tropicale di Londra, Amburgo e Parigi ed il prof. Ascoli, direttore della nuova e oramai celebre Scuola di Malariologia di Roma, ha mandato i suoi allievi alla Stazione di Fiumicino.

Il dott. Hackett ha così concluso fra le più vive adesioni dei presenti:

«La Fondazione Rockefeller, come credo anche il Direttore Generale della Sanità Pubblica ed il Governatore di Roma, ha seguito col massimo interesse lo svolgersi del programma di questa Stazione. Io, col consenso della Sanità Pubblica e col più amichevole accordo col professore Missiroli, ho potuto seguire costantemente il crescente sviluppo dell'attività della Stazione e constatare il delinearsi del successo della sua opera. Sono qui riuniti per la prima volta i rappresentanti dei tre Enti fondatori dell'Istituto. La Fondazione Rockefeller mi ha incaricato di porgere in questa occasione la espressione della sua soddisfazione e spero che tanto S. E. il Governatore, come il Direttore Generale della Sanità Pubblica si associeranno con me nel dare al Direttore ed al personale della Stazione il loro plauso ed il loro incoraggiamento».

Plauso ed incoraggiamento che il Governatore e tutti i presenti hanno dato con i più vivi consensi esternando tutta la loro più alta soddisfazione ai dirigenti della Stazione.

La visita ai laboratori

Dopo di che il principe Potenziani ha voluto minutamente visitare l'Istituto intrattenendosi, con la guida del prof. Missiroli ad osservare il laboratorio scientifico con tutto il suo interessante materiale, soffermandosi al microscopio, alle documentazioni fotografiche, agli esperimenti sulle zanzare, sulle Gambusie, ecc. ecc.

All'uscita della visita che è durata oltre un'ora, il Governatore ha voluto esprimere nuovamente tutto il suo compiacimento e la sua ammirazione per la Stazione Antimalarica.

Nero sul bianco

Alle ore 16,30 di ieri il muratore Augusto Belleggia, del fu Giovanni, nato a Corrado, di anni 30, abitante alle Capannelle, e precisamente in via Bonifica N. 44, ed il signor Vincenzo Safrata, di anni 40, romano, commerciante, si trovavano su un «camioncino», condotto dallo chauffeur Calvati Giuseppe.

Per la rottura di una balestra il camioncino, che procedeva ad andatura regolare, si capovolgeva ed i tre che v'erano a bordo venivano sbalzati nella carreggiata.

Il signor Iafrati, proprietario del piccolo autocarro e lo chauffeur rimanevano illesi; ma il Belleggia riportava contusione occipitale con commozione cerebrale.

Veniva perciò trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Questa mattina il misero muratore ha cessato di vivere.

— Ieri sera il carrettiere G. Battista Delfini, di anni 45, da Rocca Canterano, se ne stava sulla piattaforma anteriore di una vettura rimorchio della linea N. 40. Nei pressi dell'antica barriera Nomentana, avendo ricevuta una spinta da un passeggiero sconosciuto, cadeva dal tram; una delle ruote posteriori del rimorchio gli passava sulla gamba destra. Riportava frattura esposta comminuta al terzo inferiore della detta gamba, e veniva trattenuto in osservazione all'ospedale del Policlinico.

— Verso le ore 21 dell'altro ieri un'automobile investiva, in via Tiburtina, presso Ponte Mammolo, una «treggia», Buogni Domenico, del fu Pietro, di anni 45, da S. Severino (Marche) ed il figlio di costui Mario, di anni 17, che erano sulla treggia, venivano sbalzati al suolo.

Padre e figlio riportavano ferite di una certa gravità; ma, contro il parere dei sanitari, volevano uscire dall'ospedale del Policlinico e far ritorno a casa.

— Ieri il bambino Latino Barretta, di anni 5, è stato investito da un carretto. Ha riportato contusione profonda al dorso del piede sinistro con ematoma e probabile frattura.

— Il bambino Marcello Gloriosi, di Antonio, di anni 4, romano, abitante in via della Pelliccera N. 3, ha ieri bevuto, per sbaglio, un bicchiere di varecchina. Contro il parere dei sanitari dell'ospedale della Consolazione, la madre ha voluto ricondurlo a casa.

I Premi della Grande Tombola
pro Dante Alighieri

per l'importo di Lire **500.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 17 Novembre** nel Piazzale del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto.

Ricordiamo: che, nella Tombola estratta in Roma il 30 giugno, il sig. Aleffi Salvatore domiciliato in Trieste, Via Piccardi 8, p. 2.o avendo acquistato una Busta della fortuna della Tombola medesima, guadagnò il primo premio della somma di L. 200.000, così pure il 2.o premio di L. 50.000 venne guadagnato dal sig. Marini Angelo di Tarquinia (Roma) ugualmente con una Busta della fortuna.

Se entrambi non avessero acquistato una Busta della fortuna non si troverebbero possessori di una somma così importante.

Imitate queste due brave persone se non volete rimorsi.

Ogni cartella costa Due Lire ed ogni Busta della Fortuna L. 18 e si trovano in tutto il Regno nei Banchi Lotto e dove vi è l'apposito cartello di questa grande Tombola e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Contrabbandieri

Una serie di notizie interessanti arrivava in continuità alla Polizia Tributaria delle Guardie di Finanza; erano rapporti di contrabbandi vari, di saccarina, tabacchi, alcool etc., operati da un'associazione di galantuomini, i quali, per avere qualche conticino da saldare colla giustizia, venivano perfino qualificati come «pregiudicati».

Un servizio speciale fu organizzato dal capitano Petroni della Guardia di Finanza coadiuvato dal Commissario di P. S. cav. Di Benedetti e dai sottufficiali Vincenzo Malgeri della Squadra Mobile e dal Maresciallo di Finanza Agostino Valeri. La rete fu tesa abilmente e la benemerita associazione contrabbandiera fu — in parte — acchiappata e deferita all'Autorità Giudiziaria. Così, sono stati inviati alla visione del sole a scacchi i nominati Agostino Bellabarba di Luigi, di 57 anni, da S. Severino Marche e Pietro Recchi romano, di anni 64, ai quali vennero sequestrati tre chilogrammi di saccarina.

Ci sono po' alcuni altri «associati» alla onoratissima società, che sono stati riconosciuti e identificati quali correi del Malabarba e del Recchi; ma questi non amano troppo di prendere confidenza cogli agenti della Finanza e con quelli della Questura, per modo che si tengono prudentemente nel buio e sono ricercati.

Come si salda un vecchio conto con la giustizia

— Totò, vieni con noi... — dissero amabilmente il maresciallo Malgeri e il brigadiere Cervelli della Squadra Mobile ad Antonio Clementi fu Ignazio, ch'essi incontrarono la sera del 29 u. s. in Via dei Latini a S. Lorenzo.

Totò, che, mancomale, è un pregiudicato, qualificato anche come «pericoloso», squadrò bene in viso quei suoi non desiderati invitatori; ma — come pratico e buon fisionomista — li riconobbe subito, e, senza farsi pregare, rispose laconicamente:

— Embè, annamo.

E andò, infatti, alla Questura Centrale, ove fu identificato, come di regola e mandato, senz'altre formalità, a Regina Coeli.

Il Clementi ha un conto da saldare colla giustizia: deve, infatti, scontare una pena di un anno, otto mesi e tre giorni di reclusione, a causa di un equivoco ch'egli prese alcun tempo fa, operando un ingente furto di stoffe, pel quale fu condannato in contumacia. Ora, il nodo è venuto al pettine e Totò è andato tranquillamente al grande Albergo gratuito di via della Lungara.

Nella famiglia del "Littoriale"

Il vicesegretario generale del Partito, on. Arpinati, ha nominato agente per la pubblicità del «Littoriale» per il Lazio e Sabina, il collega Eugenio Gmade, fascista e valoroso squadrista.

In casa Pelissier

Domenica, in casa del prof. Pélissier, si sono iniziate le riunioni d'arte, che tanto interessamento suscitarono lo scorso anno. Fu svolto un indovinatissimo programma di musica, di canto, di declamazione; il collega Piero Grosso, tenne inoltre un'applaudita conferenza sui *Poeti della Cina dei T'Ang*.

Tra coloro che gentilmente lavorarono per la riuscita di questa riunione notiamo le signore Putti e Tarsia di Belmonte, i signori Grosso, Caprioli, Landi, Bevilacqua, Maffei. Ai moltissimi intervenuti fece gli onori di casa, con cordiale amabilità il prof. Roberto Pélissier.

Il Monte di Pietà
assegna 50 libretti di risparmio agli scolari

Nell'occasione della giornata mondiale del risparmio — che il I Congresso Internazionale del Risparmio stabiliva al 31 ottobre — l'Amministrazione del Monte di Pietà di Roma deliberava elargire n. 50 libretti di piccolo risparmio, con deposito di L. 50 ciascuno, da intestarsi, col vincolo della minore età, ad alunni delle Scuole Tecniche Professionali per gli Artieri e della Professionale femminile Margherita di Savoia, alunni che saranno designati da S. E. il Governatore principe Potenziani.

La celebrazione della vittoria

L'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo comunica:

Domenica 6 novembre, per la commemorazione del IX anniversario della Vittoria, sarà celebrata una Messa solenne, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia in rappresentanza di S. M. il Re.

Presenzieranno alla funzione, oltre al Corpo Diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, il Governo, le Alte Cariche dello Stato, le Medaglie d'Oro residenti in Roma, i Comitati Centrali delle Associazioni Nazionali dei Mutilati, dei Combattenti e delle Famiglie dei Caduti in guerra, le autorità civili e militari. L'ingresso al Tempio sarà da Via Cernaia, N. 7, secondo l'indicazione contenuta nello speciale biglietto.

Dopo aver assistito alla cerimonia, il Capo del Governo ed i Ministri si recheranno alla Tomba del Milite Ignoto.

Dalle ore 10 alle ore 10,30 le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la storica ricorrenza.

Cronache dei mesi: Novembre

Novembre è l'undicesimo mese dell'anno mentre nel calendario romano che cominciava a marzo era il nono e posto sotto la protezione di Diana.

Le ricorrenze civili

Il giorno 4 ricorrerà l'anniversario della Vittoria che per quest'anno si celebrerà domenica 6.

Il giorno 11 ricorre il genetliaco di S. M. il Re nato nel 1869.

Il 2 novembre 1918 Paolucci e Rossetti affondarono la *Viribus Unitis*. Il 3 novembre 1867 si combattè la battaglia di Mentana. Il 4 novembre 1860 fu proclamato il plebiscito delle Marche ed il 7 dello stesso anno Garibaldi e Vittorio Emanuele entrarono a Napoli.

Le festività religiose

Il 1.o novembre ricorre la festività di tutti i santi. Prima del 1870 si teneva Cappella papale nel palazzo Vaticano.

Il 2 è la commemorazione di tutti i fedeli defunti, il 4 ricorre la festa di San Carlo Borromeo, il 9 è la dedicazione dell'Arcibasilica Lateranense, l'11 è San Martino, il 18 è la dedicazione delle basiliche di San Pietro e di San Paolo.

Domenica 27 è la prima dell'avvento.

A tenore delle nuove norme circa l'astinenza e il digiuno, stabilite nel *Codice di Diritto Canonico*, non è più prescritta nell'Avvento l'astinenza dalle carni nei Sabati, nè il digiuno nei Venerdì e nei Sabati. Rimane solo (oltre l'astinenza nei Venerdì) l'obbligo dell'astinenza e del digiuno nei Quattro Tempi e nella Vigilia di Natale, la quale però è, come quelli, di semplice magro.

Nei campi

Nel campo si seminano i cereali in giornate belle e senza pioggia, nell'orto le fave e gli agli: nella vigna si pota e si sfrasca; nell'oliveto si cominciano a raccogliere le olive; nei boschi le ghiande e le castagne.

Cominciano ad arrivare dalla Toscana e dall'Abruzzo, nelle macchie, i taglialegna e i carbonari. Passano cantando nelle strade sassose di montagne, le raccoglitrici di olive che i padroni assoldano a compagnie.

I fiori

Nessuna pianta che soffra il gelo resti esposta. Curate le Poinsettia con le loro smaglianti infiorescenze, preservate i garofani dai parassiti con soluzioni di solfato di rame, estratto di tabacco o zolfo precipitato.

Nelle serre i ciclamini danno i primi fiori ma occorre disinfezione, aereamento e diradazione.

Trapiantate le Cinerarie, le Primule. Moltiplicate i Gerani, gli Archiranti, i Garofani, ultimate le piantagioni dei bulbi, e completate le aiuole dei giardini con Viole, Pratoline, Silene.

I bulbi delle Dalie, dei Gladioli, delle Begonia, delle Canne siano dissotterrati e conservati.

E si ultimeranno i lavori per la seminagione dei verdi prati dei parchi.

Questo ed altro prescrive l'ottimo *Calendario di Flora* della nuova Scuola Pratica per Allievi Giardinieri che la Direzione Autonoma dei Giardini ha, con ottima idea, testè pubblicato.

I proverbi

A S. Martino, la sementa del poverino.

A S. Martino, apri la botte e assaggia er vino.

L'estate di S. Martino,
Dura tre giorni e un pocolino.

Pe' Santa Caterina
O pioggia o gelatina
O la neve sulla spina.

Da S. Caterina a Natale un mese reale.

Pressioni atmosferiche e pioggie

Dalle osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio del Campidoglio, per più di cinquant'anni, si possono desumere i seguenti valori medi per i principali fenomeni meteorici del mese di novembre, i quali valori, se non ci permettono di trarre sicure previsioni ci mostrano però quale può essere in anni normali il carattere del mese di novembre.

Anzitutto vediamo che la pressione atmosferica media è di mm. 758,1 e la umidità media è del 77 per cento e la tensione del vapore medio è di 8.

Per la temperatura abbiamo: temperatura media mensile 11°.4 con media mensile massima nel novembre 1896 con gradi 15.0 e minima nel novembre 1882 con gradi 7.5.

Per i valori delle singole decadi del mese di novembre abbiamo temperatura massima nella prima decade gradi 24.0 nel 1903; valore minimo della temperatura nella prima decade gradi 0.3 nel 1878; per la seconda decade abbiamo: temperatura massima gradi 22.0 nel 1877 e minima gr. — 1.4 nel 1879; per la terza decade massima gradi 21.9 nel 1911 e minima gradi — 2.1 nel 1884.

Questi valori per il quarantennio 1873-1912, mentre negli ultimi anni la temperatura in novembre raggiunse il minimo assoluto nel 1882 di gradi — 3.9.

Per la pioggia abbiamo come media mensile mm. 114.5, con un minimo di mm. 344.8 nel novembre 1878 ed un minimo di mm. 9,3 nel novembre 1881, mentre la giornata più piovosa spetta al novembre del 1878 con mm. 126.5.

Nubi e lampi

Il cielo in novembre non è tra i più sereni ed infatti la media della nebulosità (in decimi di cielo coperto) è di 4.8, con un massimo di 6.9 nel 1905 ed un minimo di 2.3 nel 1899; mentre sono pochissime le giornate di nebbia densa ed in quarant'anni se ne contarono 44, con un massimo di cinque giornate con nebbia nel novembre 1878.

Così le giornate con lampi furono 82 e quelle con lampi e tuoni 97, sempre nel quarantennio citato e mentre si ebbero 14 giornate con grandine e se ne ebbe una sola con neve.

In complesso il novembre appare fra i mesi autunnali il meno ricco di fenomeni metereologici e quindi il mese migliore dell'autunno.

La luna, il sole ed i pianeti

Tra i principali fenomeni astronomici del mese in corso ricordiamo le fasi della luna che si svolgeranno: primo quarto il 2 novembre, luna piena il 9, ultimo quarto il 16 e luna nuova il 24. L'Ave Maria sarà dal 4 novembre a 17.h e 15 minuti e dal 20 novembre a 17.h precise.

Il sole sorgerà il 1° novembre alle 6.h 40.m 5, andrà man mano ritardando il suo sorgere sino a che il 17 sorgerà a 7.h 0.m 4, ed il 30 novembre a 7.h 15.m 7 ed il tramonto varierà dal 1° novembre da 17.h 6.m 9, a 16.h 41.m. 5, il 30 novembre. Il sole si trova nello Scorpione e vi rimarrà sino al 23 novembre alle 5.h 14.m, nel quale momento entrerà nel Sagittario.

Per tutto il mese sarà visibile Giove sempre brillantissimo, che sarà il 5 novembre in congiunzione con la luna, cioè si troverà alla minor distanza da essa, verso le ore 18. Per chi possiede un modesto cannocchiale sono di interesse i movimenti dei satelliti Medicei, le loro occultazioni e passaggi sul disco del pianeta. Altro fenomeno interessantissimo il 10 novembre, il passaggio di Mercurio sul sole. A Roma sarà visibile solo l'ultima parte del fenomeno e l'ultimo contatto interno a 9h 28m 29s.o e l'ultimo contatto esterno a 9.h 30.m 3.s.3.

Le stelle cadenti

Pure notevoli le cadute di stelle cadenti durante il novembre: tra i principali gruppi che si denominano dalla costellazione dalla quale sembrano irradiarsi ricordiamo le Tauridi e Leonedi (9-20 novembre) e le Andromedeidi (20-30 novembre); secondo le vedute di G. Schiaparelli le Leonedi proverrebbero dal disfacimento della cometa di Tempel e le Andromedeidi dalla cometa di Biela.

Ed a proposito di comete ricordiamo che oltre le comete in osservazione, già in buon numero, si attende questo novembre al suo passaggio al perielio la cometa di Schaumasse che ha un periodo di rivoluzione di circa 8 anni.

ALGOL

La rapida distribuzione delle corrispondenze
in una serie di provvedimenti dell'Amministrazione postale

L'edificio della Dogana ove risiedono ora i portalettere

Con la giornata d'oggi l'Amministrazione delle Poste ha attuato alcune importanti modificazioni nei servizi di Roma, intese a soddisfare nel miglior modo le legittime esigenze del pubblico della Capitale.

Per i trasporti postali

Un nuovo parco di oltre cinquanta autofurgoni appositamente costruiti con decorosa eleganza, sostituirà il vecchio materiale rotabile adibito al servizio dei trasporti postali d'ogni genere, eliminando del tutto i furgoni a cavalli che ancora venivano usati per il servizio dei pacchi.

Tali autoveicoli si spingeranno fin nei sobborghi della città, per la raccolta delle corrispondenze delle lontane succursali e dalle nuove buche d'impostazione, che sono state aumentate di circa 40; così anche le corrispondenze della periferia potranno più rapidamente aver corso con i treni in partenza e con le distribuzioni per la città.

Il servizio dei portalettere

L'Ufficio dei portalettere si trasferirà dagli angusti locali di via della Vite nell'ampio e rinnovato edificio di piazza dei Cinquecento, già occupato dalla R. Dogana donde gli agenti addetti al recapito si irradieranno più agevolmente per i vari quartieri di Roma a mezzo delle numerose linee tramviarie che vi fanno capo; per alcune delle quali, in seguito ad accordi intervenuti con l'Azienda Tramviaria del Governatorato, saranno riservate ai portalettere apposite vetture.

Questa nuova organizzazione del servizio permetterà di anticipare di una distribuzione il recapito di molta parte delle corrispondenze, data la immediata vicinanza del nuovo Ufficio ai treni in arrivo ed all'ufficio di smistamento di via Marsala, che raccoglie l'impostazione della Città. Infatti, quelle di alcuni treni che ora si distribuiscono con l'ultima gita dei portalettere delle ore 17, saranno recapitate con la distribuzione delle ore 11,30, e quelle di altri treni che necessariamente vengono trattenute per l'indomani mattina, saranno distribuite la sera stessa del loro arrivo. Tale miglioramento sarà in particolar modo sensibile per i corrieri del meridionale e della Sicilia, mercè la utilizzazione della nuova linea direttissima Roma-Napoli.

Sempre per quanto concerne il recapito delle corrispondenze, le tre normali distribuzioni giornaliere verranno estese, eccetto che nelle vie di campagna più inoltrate, a gran parte delle zone periferiche dei quartieri Sebastiani, Clitunno, Porta Pia, San Lorenzo, San Giovanni, Testaccio, Aventino e Piazza d'Armi ancora servite da due distribuzioni, da una sola; salvo a migliorare quanto prima anche il servizio per il più lontano suburbio.

Lo sdoganamento degli arrivi dall'estero.

Da oggi parimenti, il servizio di sdoganamento e consegna delle scatolette con valore dichiarato e dei campioni provenienti dall'estero viene eseguito nel nuovo ufficio di piazza dei Cinquecento, presso il quale è stato predisposto apposito locale a disposizione del pubblico interessato al servizio stesso.

Il nuovo casellario per gli abbonati

Nello stesso ufficio di Piazza dei Cinquecento sarà tra non molto collocato apposito casellario Americano per gli abbonati che preferiranno di ritirare colà, anzichè negli uffici di Piazza S. Silvestro, la propria corrispondenza che vi sarà immessa subito dopo ogni arrivo di treno, con sensibile anticipo sul servizio attuale.

Non saranno trascurati tutti gli altri miglioramenti che la ubicazione del nuovo ufficio dei portalettere e la attivazione della direttissima Roma-Napoli renderanno possibili nell'interesse del pubblico.

Per Cesano di Roma

Sappiamo che per iniziativa della benemerita Università Agraria di Cesano di Roma, il giorno 6 corr. sarà costituito in quella frazione il Sindacato degli Agricoltori, al quale aderiranno certamente in blocco gli utenti della importante Associazione Agraria.

Il presidente sig. Francesco Marini ha già preso accordi in proposito con la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, e non v'ha dubbio che l'adunata costituirà una nuova affermazione della solidarietà e della devozione al Regime della classe agricola cesanese.

Sempre sotto gli auspici dell'Ente Agrario, al quale la simpatica borgata deve il suo benessere, si va delineando in questi giorni un'azione intesa ad ottenere dal Governatorato affidamenti sicuri per la risoluzione della questione della viabilità, dalla quale dipende l'avvenire di Cesano.

La popolazione della borgata confida pienamente nell'interessamento del Governatorato il quale conosce i bisogni di quel centro agricolo importantissimo e non mancherà, crediamo, di soddisfarli.

Da parte nostra ci ripromettiamo di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulle questioni che interessano quei bravi e buoni agricoltori, e in prima linea sulla sistemazione stradale divenuta ormai preminente dopo la bonifica della proprietà terriera di quella Università Agraria.

Una culla

La casa del tenente Rinaldo Bevilacqua è stata allietata dalla nascita di un bel bambino: Sergio. Al valoroso combattente ed alla sua gentile consorte signora Fernanda, i più vivi auguri.

Nozze

Hanno realizzato il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio, la gentile signorina Giulia Bonfigli, figlia del commerciante e nostro amico Gaetano Bonfigli ed il prof. Rodolfo Marinelli. Gli sposi, che sono stati molto festeggiati dai parenti e dai numerosi amici ed hanno ricevuto moltissimi doni, sono partiti per il viaggio di nozze.

L'ottavario dei Defunti

La caratteristica croce nell'oratorio dei « Sacconi Rossi ».

Comincia oggi l'ottavario dei Defunti con le molteplici funzioni che si celebrano nelle chiese.

E' già cominciato il pietoso pellegrinaggio al Verano dove tutte le tombe portano a testimonianza d'un amore che sopravvive oltre la morte, gran fasci di fiori.

I fiori dei poveri

Anche le famiglie povere, quest'anno, potranno deporre fiori sulle tombe dei loro cari.

Il Governatore aveva infatti disposto che stamane in tutte le scuole dell'Urbe fossero distribuiti agli alunni più bisognosi piccoli mazzi di fiori.

Con la generosa offerta il principe Spada Potenziani ha posto in grado una larga categoria di cittadini di compiere un significativo atto gentile e reverente omaggio ai defunti.

Un « camion » ed altri carri hanno compiuto il giro delle scuole, circa 70, portando i mazzi, in ciascuno dei quali sono dei magnifici crisantemi, che, ieri, il comm. Galimberti, direttore dei giardini, aveva fatto preparare.

Ragazzi e bimbe sono tornati a casa con i fiori che, nel pomeriggio, le mamme hanno portato al cimitero.

Nobile e delicato atto è questo del principe Spada Potenziani. Il popolo vi è rimasto commosso e riconoscente.

Il Governatore al Verano

Stamani alle 9, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, ha deposto una corona di alloro con nastri dai colori di Roma sulla lapide dei dipendenti del Comune caduti in guerra, ricordo marmoreo apposto ad una parete di un atrio del Palazzo Senatorio. Quindi, accompagnato dal suo capo di gabinetto, barone Mazzolani, s'è recato al Verano, deponendo altre corone di alloro sulle tombe dei militari caduti in guerra (riquadro 5) sul monumento dei Vigili del fuoco, sulla colonna che ricorda i « Senza nome » sulla grande Croce, e sull'ossario.

Inoltre, il Governatore ha deposto mazzi di fiori, legati con nastri dai colori di Roma sulle tombe di Armando Casalini e di Duilio Guardabassi.

La direzione del Verano ha fatto deporre un mazzo di fiori sulla tomba di un funzionario del Comune, Manfredi Trombetta, caduto a piazza Venezia nel 1921 in un conflitto con i comunisti.

La benedizione della tomba del Milite Ignoto.

Come negli scorsi anni, il Parroco di San Marco, don Giuseppe Casamassa, nel pomeriggio d'oggi, alle 15,30, assistito dal clero parrocchiale e dai Frati Minori di Aracoeli procederà alla rituale benedizione della Tomba del Milite Ignoto.

Una campana votiva per i Caduti nella chiesa di S. Gioacchino

Oggi alle 16, ha luogo nella chiesa di San Gioacchino la solenne consacrazione della Campana Votiva per i caduti, che sarà immediatamente eretta.

La campana del diametro di un metro, è riuscita anche un vero lavoro d'arte. Ha per dedica l'iscrizione: « *Ai caduti per la Patria terrena, pace e gloria nella pace celeste* », e da un lato l'effige del regnante Pontefice, dall'altro lo stemma dei Redentoristi che officiano la Chiesa ed una dicitura rievocante il dono voluto fare in occasione del 25. sacerdozio del Rettore Parroco P. Trani.

Alla cerimonia che è compiuta dal Cardinale Pompili, Vicario di Sua Santità, presenziano il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani e tutte le autorità civili, religiose e militari, nonchè una larga rappresentanza delle associazioni cattoliche cittadine.

Madrina è Donna Giustiniani Bandini Maria. Il valoroso mutilato e decorato di guerra P. Salsa, pronuncerà una calda perorazione di circostanza.

Una Messa per i Caduti in guerra al Parco della Rimembranza

Domattina 2 novembre p. v., alle 10, sarà celebrata al Parco delle Rimembranze, a cura del Governatorato, una Messa in suffragio dei nostri valorosi soldati caduti in guerra.

Tutti i fascisti che per quell'ora fossero liberi sono invitati a partecipare alla cerimonia.

L'opera della Buona Morte

L'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte, conosciuta meglio col nome della *Buona Morte* e che compie l'opera pietosa e secolare, di rilevare i poveri morti nella Campagna Romana dal 1. novembre 1926 al 30 ottobre 1927, ha trasportato 45 defunti dalle varie località dell'Agro Romano, come Cisterna, Conca, Le Castella, Anzino, S. Palomba Campo Leone, Castellaccio, Acilia, Arcione, Torre del Padiglione, Torre dei Sordi, nonchè dei morti annegati sulle spiaggie di Fregene, Ostia, Fiumicino, Maccarese.

Di queste 45 trasporti, 32 furono di uomini e 13 donne, fra cui 3 giovanette e 2 ragazzi. Di questi decessi 30 furono per morte naturale, 15 affogati e 2 soltanto per malattia infettiva.

All'Oratorio dei Sacconi Rossi

La Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, detta comunemente dei *Sacconi Rossi*, ogni anno, durante l'Ottavario dei defunti, cura la celebrazione di solenni funzioni di culto a sollievo e suffragio delle anime dei poveri morti nella propria chiesa in Piazza S. Bartolomeo all'Isola Tiberina.

In tutti i giorni del sacro Ottavario, dal 1. al 9 novembre alle ore 16 vi sarà la recita della *Coroncina dei Morti*, predica, litanie e solenne Benedizione Eucaristica quindi processione ed assoluzione al sottostante cimitero.

Mercoledì 2 nov., alle ore 9 ant., vi sarà la Messa cantata a suffragio di tutti i fedeli defunti, nei locali sotterranei del vecchio cimitero e dell'Ossario.

Giovedì 3 nov., alle ore 9 ant. vi sarà il funerale in suffragio dei morti sconosciuti.

Nei giorni di giovedì 3, domenica 6 e mercoledì 9 nov. subito dopo la funzione pomeridiana, la fratellanza si recherà, al lume delle torcie a vento, nel giardino attiguo alla vecchia Morgue di S. Bartolomeo all'Isola a pregare pace alle anime di coloro che vi furono ospitati.

La sera di domenica 6 nov. verranno espressamente ricordati e commemorati quegli infelici che furono dovuti seppellire senza essere stati riconosciuti od in qualsiasi modo identificati.

Durante il solenne Ottavario, sarà poi visibile nei locali del cimitero e dell'Ossario, sottostanti alla Chiesa, la *Sacra Rappresentazione della Morte di San Francesco* a glorificazione del « Poverello di Assisi » nell'occasione delle feste centenarie.

Una triste statistica

I servizi funebri del Verano comunicano frattanto il riassunto delle statistiche dal 1.o novembre 1926 al 31 ottobre 1927.

Salme inumate nei campi comuni	N. 9437
» *tumulate in tombe, loculi, ossari, ecc.*	» 5396
» *esumate da tombe, loculi, ossari, ecc.*	» 2376
» *deposte in sala incisoria e d'osservazione*	» 11
» *cremate*	» 32
» *provenienti dalle provincie del regno e dall'estero*	» 186
» *trasportate in provincie del regno e dall'estero*	» 180

Sono state accordate le seguenti concessioni:

Cappelle, tombe, aree	N. 266
Loculi	» 1233
Ossari e cinerari	» 725

Gli straordinari ribassi del pesce

Il Comitato permanente annonario comunica:

La Presidenza del Consorzio del Governatorato al Mercato del pesce, avvalendosi delle facoltà concesse dal regolamento, in vista della grande abbondanza di alcune qualità di pesce che affluiscono al mercato, ha deciso che a partire da oggi, 1 novembre, e fino a nuovo ordine, siano sospese le operazioni di asta per le qualità sotto indicate fissando i relativi prezzi di acquisto all'ingrosso e rivendita al minuto per tutti i banchi dei mercatini rionali e per tutti i negozi come segue:

Sarde: acquisto L. 2,50 - Rivendita ai mercatini L. 3 — Ai negozi L. 3,50.

Paggetti: acquisto L. 4 - Rivendita ai mercatini L. 4.50 — Ai negozi 5.

Sfoglie da porzione: acquisto L. 7 — Rivendita ai mercatini L. 8 — Ai negozi L. 8,50.

Sfoglie da 1/2 porzione: acquisto L. 5 - Rivendita ai mercatini L. 6 — Ai negozi L. 6,50.

Merluzzi da 1/2 porzione: acquisto L. 8 — Rivendita ai mercatini L. 9 — Ai negozi L. 9,50.

Triglie (escluse quelle di scoglio): acquisto L. 8 — Rivendita ai mercatini lire 9 — Ai negozi L. 9,50.

Nel Gruppo Fascista Portuense

Il segretario della Federazione dell'Urbe ha ratificato la proposta di nomina del Consiglio del Gruppo Portuense-Parrocchietta che sarà così composto: rag. Gino Formichi, fiduciario; Enrico Carloni, Giacomo Jacobini, dottor Antimo Rosati e rag. Renato Vagnozzi.

Le case per gli impiegati dello Stato

230 milioni di lavori - 1500 alloggi a Roma e 2300 nelle altre città

A piazza Verbano si sono ieri inaugurati tre vasti caseggiati costruiti dall'*Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato* ed altri due dall'*Istituto Romano Cooperativo*.

Oltre ai presidenti dei due Istituti senatore Antonio Mosconi ed avvocato Alessandro Secreti, erano presenti il vice prefetto di Roma comm. Manlio Presti, il gr. uff. conte Alfredo Vitt, direttore generale della Cassa dei Depositi e Prestiti, il conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, unitamente agli ispettori superiori Nobile, Salatino, Susinno, l'ing. commendatore Paolo Angelia, segretario generale dell'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato, i comm. Leonardo Guglielmi e Dario Barbieri, rispettivamente direttore amministrativo e direttore tecnico dell'Istituto Romano Cooperativo, l'ing. Massimo Settimi, il comm. Raimondo Pellegrini, i progettisti: ing. Pirani, prof. Foschini ed ing. Bino Malpeli, l'on. Giuffrida, l'ing. Alfredo Montanari. Il direttorio del Fascio dell'Urbe era rappresentato dal commendatore avv. Radogna, il segretariato fascista degli ingegneri, dall'ing. comm. Beretta.

Dopo la visita ai fabbricati, il senatore Antonio Mosconi pronunciò un breve discorso in cui pose in rilievo l'attività dell'Istituto.

Egli ha detto:

« *Non parole, ma opere*, è il comandamento del Duce.

Non quindi un discorso, ma solo, in questo passaggio dal V al VI annuale, una rapida e sommaria esposizione di fatti e di cifre sul lavoro, che questo Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali, provvida e geniale creazione del Governo Fascista, ha finora compiuto, su di quello ancor più vasto che esso si appresta a compiere.

Poichè pur giova talora, nella quotidiana fatica, il sostare un istante a rimirare la strada percorsa, non già per trarne argomento di sterile compiacenza, ma soltanto per averne incitamento a perseverare nel proprio cammino con passione e con tenacia, con fedeltà e con dedizione completa.

Qui, dove poco più di diciotto mesi or sono innanzi alla Maestà del Re ponemmo la prima pietra, ed era nudo il terreno e appena tracciata la piazza, voi or vedete sorgere questi edifici, solidi e architettonicamente decorosi, che quasi interamente la ricingono.

I primi tre lotti di costruzioni (già terminato questo, gli altri due di imminente abitabilità) comprendono 221 alloggi, con un complesso di 1282 vani, oltre a 16 negozi.

A questi tre vasti caseggiati devonsi aggiungere i due testè ultimati dal l'Istituto Romano Cooperativo, nostro prezioso collaboratore nella capitale, egregiamente presieduto dall'amico Secreti, la cui grande attività è solo superata dall'intensa passione Fascista, e sono altri 255 alloggi con circa 1300 vani.

Il che nel suo complesso, tenendo pur conto del nostro ampio palazzo già abitato al Viale delle Milizie con 131 alloggi di circa 700 vani, costituisce un notevole contributo ad attenuare la crisi edilizia.

Ma altri gruppi di fabbricati il nostro Istituto Nazionale ha già in costruzione in questa zona bella e salubre per 300 alloggi con 1.800 vani, e doverosamente ne spinge il più possibile il sollecito compimento.

Certamente ciò non basta di fronte alla vastità e alla urgenza dei bisogni, che ben conosciamo; e l'Istituto Nazionale ha già predisposto aree e concretato progetti per ulteriori costruzioni anche in altre zone della Capitale, essendo nel suo programma di spingersi almeno fino a 1.500 alloggi, se, come ben confidiamo, avremo i mezzi occorrenti; per modo che, giusta il saggio proposito del Governo, anche per questa via venga data al benemerito funzionario statale la necessaria tranquillità nell'assillante problema della casa.

Se i maggiori sforzi debbonsi rivolgere a Roma, dove così numerosa è la classe impiegatizia e così pressante il bisogno, il nostro Istituto ha in pari tempo cercato, come è suo compito, di estendere l'azione nelle altre regioni d'Italia.

Già sono ultimati e abitati a Taranto, Avellino e Spezia, *222* alloggi con *1270* vani e alcuni negozi.

In avanzata costruzione, così da essere abitabili nel primo semestre del 1928, sono le nostre case a Bolzano, Trieste, Fiume, Venezia, Vicenza, Nuoro, Potenza e Palermo, per un complesso di *621* alloggi con *3.426* vani.

Nel secondo semestre saranno pronti i fabbricati di Cagliari, Sassari, Siracusa, Napoli, Benevento, Rieti e Modena, comprendenti *350* alloggi con *2.015* vani.

Sono stati poi testè appaltati e iniziati i lavori delle costruzioni nelle città di Castrogiovanni, Catanzaro, Brindisi, Foggia e Torino per un complesso di *307* alloggi con *1850* vani; e per altri *310* alloggi di *1685* vani sono pronti i progetti esecutivi ed assicurati i finanziamenti per la città di Ragusa, Matera, Terni, Viterbo, Firenze, Livorno, Genova, Padova, Rovigo ed Aosta, così che anche in esse è imminente l'inizio dei lavori.

Infine, a seguito di un recente finanziamento si provvederà d'urgenza alle costruzioni in molti capoluoghi della Lombardia per un complesso di *600* alloggi con 3700 vani; anzi per Pavia e in parte per Milano son già predisposti terreni e progetti.

Questa mole non lieve di lavoro corrisponde al finanziamento che l'Istituto Nazionale ha potuto finora faticosamente assicurarsi, finanziamento che ascende a 230 milioni, giacchè una doverosa prudenza impone di non iniziare opere senza la certezza dei mezzi occorrenti.

Ma ben noi sappiamo che molte altre città, specialmente nel Mezzogiorno, attendono con ansia che ad esse pure si estenda la nostra azione, e che una più vasta portata venga impressa ai nostri programmi costruttivi.

Col provvido concorso del Governo Fascista, da cui abbiamo prove continue del più vivo interessamento a questa sua benefica istituzione, nonchè degli Istituti di credito, il cui intervento attendiamo con sicura fiducia, tendendo tutte le nostre volontà e le nostre forze affine di intensificare e perfezionare ognor più l'attività nostra, noi, ne ho ferma fede, non falliremo ad compito affidatoci, il quale, seppur limitato e modesto, si inserisce e si inquadra nella mirabile opera voluta e perseguita dal nostro Grande Duce, di restaurazione della Patria.

Ed anche in questa semplice cerimonia, si levi a Lui, fatto di amore, di fede e di devozione senza fine, il nostro fervido *alalà* ».

All'Associazione Piemontese

Sabato scorso all'Ass. Piemontese s'è svolta una ben riuscita festa da ballo terminata alle tre del mattino. Le danze... comuni furono precedute da quelle classiche molto bene eseguite dalle signorine Mimy Nitiska, Lina Papi, Elda Fasoria e Marcella Papi: allieve della maestra Isaye-Cavalieri. Il tenore Caselli cantò alcune canzone.

Fra gli intervenuti notammo: prof. Dardanelli, cav. Risso e fam., avv. Nigro, ammiraglio Simoni, gr. uff. Fabris, gr. uff. Marinucci e fam.; dott. Aloisi e sig.ra; arch. Cianferoni e sig.ra; mr. William Macfarlane Hinkle mr. Abungage Abdalla; sig.ra Purarelli e figli; conte Paolelli, cav. Brighenti, cav. Gavirati e sig.na; sig.ra Bergamini e signorina; sig.na Scirocco; sig.ra Curarelli; sig. Caneva; sig.ra Zuchi; cav. Ballesio e fam.; ten. Picco; sig. Fattori; ten. Bancale; avv. De Carolis e sig.ra; ten. Preptato e sorella; sig.na Ramponi; cap. Spinelli; fam. Taddeo; Guido Croce e molti altri.

Mondo Romano

Il p.pe Thurn e Taxis si fidanza con la sig.na Berlingieri

E' annunciato ufficialmente il fidanzamento di S. A. S. il Principe Raimondo Thurn e Taxis figlio delle LL. AA. SS. il Principe Sacha e della Principessa di Ligne, con la signorina Viola Berlingieri figlia del marchese Berlingeri di Valle Perrotta e della marchesa Matilde nata Caracciolo dei Principi di Castagneto.

* * *

Si sono fidanzati ufficialmente il marchese Umberto Cugia di Sant'Orsola, capitano di corvetta e la signorina Bianca Brusso, figlia della baronessa Catal di Bruzzo.

Circolo Russo

Sabato 5 corrente, alle 22,30, il Circolo Russo riprenderà le simpatiche *soirées* danzanti.

Suonerà una magnifica orchestra.

Per intervenire alle riunioni è necessario l'invito rilasciato dalla presidenza del Circolo Russo.

All'Ambasciata di Francia presso la S. Sede

L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, S. E. Doulcet, ha offerto ieri una colazione in onore di mons. Hajacaka, consacrato solennemente dal Pontefice vescovo di Nagasaki.

Vi hanno partecipato numerose personalità fra cui il cardinale Maurin, Arcivescovo di Lione, l'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, i monsignori Pizzardo, sostituto alla Segreteria di Stato, Borgongini Duca, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, de Guebriant, Superiore generale delle Missioni estere di Parigi, Chambon, Arcivescovo di Tokio, Fondiation rettore di San Luigi dei Francesi, Olichon direttore dell'Opera di San Pietro Apostolo, mons. Bachetolle, Padre Garnier Procuratore delle Missioni estere di Parigi e i signori Charles Henry, ecc.

* * *

La signora Leguizamon Pondal, consorte del Consigliere d'Ambasciata argentina presso il Quirinale, ha fatto ritorno a Roma, dopo una breve sosta a Parigi e a Genova.

Gli autobus passano in via Condotti

L'Azienda delle Tramvie ed Autobus del Governatorato comunica:

A partire dal 1. novembre p. v., in seguito all'ultimazione dei lavori di pavimentazione stradale al Corso Umberto I. le vetture della linea 101 riprenderanno a seguire il normale percorso per il Corso Umberto I anche nel tratto tra la piazza del Popolo e il Largo Goldoni, invece di deviare per le vie Ripetta e Tomacelli.

Il volo da New York a Roma

sarà tentato da due apparecchi "Bellanca,,

ARTURO FERRARIN

NEW YORK, 31.

Luigi Barzini ha dichiarato che il volo senza scalo da New York a Roma, che nella prossima primavera sarà effettuato per iniziativa e sotto gli auspici del suo giornale, il *Corriere d'America*, è un'impresa completamente distinta da quella che tenterà l'aviatore italiano Cesare Sabelli, per quanto ambedue i voli saranno fatti a bordo di apparecchi disegnati e costruiti dalla stessa persona: l'ing. Giuseppe Bellanca.

L'impresa del *Corriere d'America* — ha soggiunto Barzini — sarà finanziata dal giornale, mentre il finanziamento di quella del Sabelli sarà fatto in massima parte dalla succursale newyorkese del Banco di Sicilia. L'una impresa completerà l'altra, poichè nessun antagonismo esiste fra di esse. Al contrario, le due iniziative si appoggeranno scambievolmente, entrambe proponendosi l'unico fine di stringere sempre più i legami di interesse e di sentimento fra l'Italia e gli Stati Uniti in generale, e di rinsaldare i vincoli di sangue fra l'Italia ed i suoi figli in America, in particolare.

Barzini, ha detto inoltre, che il pilota del suo apparecchio non è stato ancora scelto definitivamente, e che pertanto il suo nome non può, per il momento essere annunziato. Barzini si è limitato a dire che il pilota sarà uno dei più noti ed abili *assi* dell'aviazione italiana.

Negli ambienti italiani bene informati di questa città si apprende, peraltro, che il pilota del *Corriere d'America* sarà Arturo Ferrarin, col quale Barzini ha già iniziato trattative.

Dopo le dichiarazioni di Barzini l'impresa di Sabelli entra nella sua fase conclusiva.

L'aviatore Sabelli, trentenne, fu istruttore all'aerodromo di Busto Arsizio durante la guerra e fu quindi come pilota alla fronte, non intraprese mai lunghi voli ed il suo nome non ebbe così occasione di essere portato a conoscenza del grande pubblico; ma, intelligente, ardito, entusiasta e fiducioso, venne circa un quinquennio fa a New York, prese la cittadinanza americana e si dedicò agli affari.

Si sa frattanto che l'aeroplano di Sabelli avrà a bordo quattro persone e sarà pronto a fine di dicembre.

Maddalena ripartirà per Roma nella mattinata di domani

AMSTERDAM, 31.

Stamani all'idroscalo il Ministro d'Italia, il Console, l'ing. De Vogel, presidente dell'Aero Club olandese e un rappresentante delle officine Fokker si sono recati a visitare il « Savoia N. 62 » del comandante Maddalena.

Nella sede del Fascio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei valorosi aviatori ed il rappresentante dei Fasci italiani ha pronunciato parole di benvenuto per il comandante Maddalena, il capitano Del Prete ed il motorista Rampini, in nome dei camerati di tutta l'Olanda.

I giornali olandesi in lunghi articoli rilevano l'importanza del *raid* ed illustrano le particolarità tecniche dell'apparecchio pubblicando le fotografie degli aviatori di cui esaltano la capacità.

Il comandante Maddalena ripartirà per Roma nelle prime ore di domani mercoledì.

Il "Rosa Rossa,, verso Belgrado

CAIRO, 31.

Il piccolo velivolo *Rosa Rossa* sul quale la signora Keith Miller e il capitano Lancaster stanno compiendo il volo Londra-Melbourne, è partito ieri dal campo di aviazione del Cairo diretto a Bagdad.

Knipping ha battuto il record dei velivoli di peso inferiore a 350 kg.

PARIGI, 1.

Partito ieri mattina alle 3,30 dal campo del Bourget sulla sua *Avionetta* con motore da 40 cavalli, l'aviatore Knipping è disceso 14 ore dopo a Koenisberg, nella Prussia Orientale, dopo aver percorso senza scalo 1390 Km.

Egli ha battuto di 168 Km. il record per velivoli dal peso inferiore al 350 Kg. record che era stato stabilito dal pilota cecoslovacco Hansick con un volo Praga-Reval.

L'inizio della "Sei giorni,, parigina

BRUXELLES, 1.

Alle ore 23 di ieri sera, si è iniziata al Velodromo d'Inverno, alla presenza di numeroso pubblico, la corsa dei *Sei giorni*. Quindici coppie tra le quali la francese Brunier-Cugnot, e Souchard-Pailliard, la tedesca Nebe-Seiferth, e l'italiana Carli-Rizzetto, hanno preso il via.

La favorita è la coppia vincitrice della prova dell'anno scorso, Riebens-Vermandel.

Giorgetti - Walthour vittoriosi

nella "sei giorni,, di Chicago

Franco Giorgetti durante una sosta — Sono con lui la moglie ed un gatto nero, indivisibile « mascotte » del corridore.

CHICAGO, 31.

Durante le tante mischie che hanno caratterizzato questa corsa, Belloni, Faudet, Hill, Waltour e Stockolm cadono uno sull'altro. I più malconci sono Hill che è trasportato all'infermeria con una spalla fratturata e Belloni che per quanto non abbia riportato ferite che faccia no temere conseguenze, pure non può rimontare in macchina per contusioni dolorose provocate dalla caduta.

Una nuova coppia è formata da Petri-Debaets con due giri di ritardo. Prima dell'ultima serie di *sprints* che come è noto occupa tutta l'ultima ora, l'arbitro fa discendere le coppie Bello-Winedan, Madden-Horan, Hanley-Gaffney, Declerc-Vermeerbergen che contavano troppi giri di ritardo. Durante l'ultima serie di *sprints* si è particolarmente distinto Giorgetti che è riuscito in tal modo a portare la sua coppia in testa alla classifica, nonostante un serio attacco portato da Goossens-Van Neck che erano riusciti fra uno *sprint* e l'altro a sorprendere gli avversari e a prendere due giri, portandosi di conseguenza in testa alla classifica. Ma Giorgetti-Waltour che ormai non volevano rinunziare ai benefici morali e materiali della vittoria hanno a loro volta inscenato una offensiva furibonda, grazie alla quale hanno potuto doppiare Goossens-Van Neck e trovarsi con questa coppia al comando della corsa, dominandola però nel punteggio. Durante questa fase anche Beckman-Winter sono riusciti a diminuire di un giro il loro ritardo.

Ecco la classifica finale:

1. Giorgetti-Waltour, con 875 punti.
2. Goossens-Van Neck, con 233 punti a un giro — 3. Stockolm-F. Spencer, con 559 punti, a due giri — 4. Mac Namara-Walker con 576 punti — 5. Beckman-Winter, con 265 punti, a tre giri — 6. Debaets-Petri, con 272 punti — 7. Kockelr-Merkner, con 77 punti, a quattro giri — 8. Grimm-Faudet, con 525 punti, a cinque giri — 9. Fratelli Zucchetti, con 236 punti.

La seconda Coppa delle 1000 Miglia a Brescia

Il Reale Automobile Club Brescia che anche quest'anno organizzerà la « Coppa Automobilistica delle 1000 Miglia » ci comunica che l'Assemblea Generale dell'A. I. A. C. R. tenutasi a Parigi ha definitivamente approvato l'iscrizione di questa corsa nel Calendario Internazionale. La data d'effettuazione è fissata per il 1.o aprile 1928.

La Coppa delle 1000 Miglia, internazionale, assurgerà con questa seconda disputa a maggior importanza della precedente per il già assicurato intervento ufficiale di Case estere, il che varrà a dare alla bella prova, cara al Duce ed al Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati, momenti di grande emotività e di generale interesse. Per questa prova, i premi in palio superano le L. [illegible]

Le gare in occasione del V Annuale al Gruppo rionale Testaccio

Ben 30 concorrenti partecipano alla gara ciclistica Roma-Ostia-Fiumicino-Roma (circa km. 56) per la coppa *Altissimi*, ed altri bellissimi premi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Martinelli Enrico, in ore 1.45; 2. Lelli Savino (Dopolavoro Testaccio) in ore 1.45'30"; 3. Arseni Romolo, a ruota; 4. D'Angelo Filippo; 5. Marconi Eugenio (Dopolav. Testaccio); 6. Gianfelici Vittorio; 7. Giunti Fausto; 8. Seranti V.; 9. Sabelli Guido; 10. Giuliani Ettore; 11. Baldi Tito; 12. Frattasi Uldarico; 13 Ferri Otello; 14. Palmucci; 15. Baglioni Rinaldo (Dopolav. Testaccio); 16. Sabelli A.; 17. Soaccini; 18. Di Battista Otello; 19. Conti Giuseppe; 20. Figarilli.

Coppa Altissimi pei Dopolavoristi Testaccio: 1. Lelli Savino; 2. Marconi Eugenio.

Targa offerta dal corridore Altissimi, vinta dal Dopolavoro Testaccio, Classifica non ufficiale.

Un plauso va tributato alla Giuria e al Comitato composto dei sigg. cav. Bruni, presidente; sig. Altissimi, Giolitti, Torrini, Sorrentino, Citarella e Pinci.

Il "Süddentsches-Trio,, alla "Sgambati,,

Giovedì prossimo alle ore 17 precise, darà un concerto alla Sala Sgambati il *Süddeutsches Trio* (Trio della Germania meridionale) composto dai signori Jacob Trapp (violino), Heinz Jäger (violoncello) e Kurt Meker (pianoforte). Il programma, interessante e in parte nuovo, comprende il *Trio op. 30* di Augusto Reuss, il *Trio op. 102, in mi min.* di Max Reger e il *Trio op. 59 in do magg.* di Giuseppe Martucci.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

La donna che scherzava con l'amor al Supercinema e all'Imperiale

Ieri sera si sono date le prime visioni di *La donna che scherzava con l'amore* e data l'aspettativa per il ritorno allo schermo della intelligente ed elegante artista Soava Gallone, il pubblico accorse numeroso affollando ogni ordine di posti.

Bellissimo lo spettacolo dell'Istituto Luce che riproduce le grandi cerimonie avvenute a Roma il 28 ottobre, V anniversario dell'èra fascista.

Alle Olimpiadi di Amsterdam hanno aderito 31 nazioni

LOSANNA, 31.

La commissione esecutiva del comitato olimpionico internazionale si è riunita a Losanna sotto la presidenza del conte Baillet Latour, presidente del comitato internazionale onde esaminare parecchie questioni importanti.

Il rapporto della sotto commissione per i campi di gioco è stato approvato e sarà trasmesso ai membri del comitato internazionale, nonchè ai vari comitati olimpionici nazionali. La commissione esecutiva ha ricevuto in seguito il comitato direttivo delle Olimpiadi di Amsterdam, che ha presentato un lungo rapporto sulla organizzazione del *meeting* di Amsterdam. Risulta da questo rapporto che 31 nazioni si sono iscritte alle Olimpiadi di Amsterdam e 23 a quelle invernali di Saint Moritz.

Il presidente ha quindi informato che le trattative in corso con la federazione internazionale di *tennis* sono a buon punto e lasciano sperare in un prossimo accordo. La lettera di protesta del comitato olimpionico britannico contro la decisione della commissione esecutiva dell'8 agosto 1927 permettente alla federazione internazionale di *foot-ball Association* di partecipare ai giochi olimpionici e di pagare il mancato salario ai giocatori delle differenti squadre, è stata oggetto di lunga discussione che sarà ripresa domattina.

Il giuramento olimpionico

LOSANNA, 1.

Il Comitato Olimpionico svizzero ha tenuto una seduta assieme al Comitato per le Olimpiadi invernali, che avranno luogo dall'11 al 19 febbraio a S. Moritz. Il Comitato olimpionico ha deciso che il giuramento olimpionico sarà pronunciato dal noto sciatore svizzero Eidenlenz di S. Moritz. Si è quindi approvata nei suoi dettagli l'organizzazione fatta sinora, e si è preso conoscenza con piacere che 20 nazioni si sono già ufficialmente iscritte alle Olimpiadi invernali. Il Presidente della Confederazione svizzera onorevole Motta, nonchè tutte le autorità cantonali patrocineranno la grande manifestazione.

La sfida Materassi-Magrini

FIRENZE, 31. — E' già noto che l'asso del volano Emilio Materassi ha sfidato l'aviatore Vasco Magrini ad una gara di velocità. Dietro accettazione del Magrini tale gara avrà luogo nel campo del Trotter a Prato, il 6 novembre, alle ore 16. Sono in corso le trattative per la posta di scommessa che il Materassi esige dal rivale.

GLI SPETTACOLI

All'ARGENTINA — Stasera la Compagnia di Ines Lidelba riprenderà la fortunata operetta *Primarosa*. Domani riposo e giovedì ripresa di *Fornarina* di Adami e Lombardo.

Al VALLE — Continuano con pieno successo le replica de *La tredicesima sedia* nella applaudita esecuzione della Compagnia Vergani-Cimara-Lupi.

Al QUIRINO — Oggi ultime due rappresentazioni della Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori. Alle 17: *Il mondo della noia*; alle 21, *Il casto viveur*. Giovedì prima recita della Compagnia Beni-Ricci con *Nel suo candore ingenuo* di J. Deval.

Al MARGHERITA — Petrolini darà oggi, alle 17 e alle 21, gli ultimi due spettacoli della presente stagione e interpreterà, oltre ad alcune delle sue macchiette, *Romani de Roma* e *Amori de notte*.

Giovedì debutto della Compagnia del « Casino de Lyon » con la Rivista *Tout en bleu*.

Al NAZIONALE — Oggi due spettacoli alle 17, *Madama di Tebe*; alle 21 *I granatieri*. Per sabato si annuncia la ripresa di *Addio giovinezza* di Pietri. E dello stesso Pietri si darà presto la nuovissima operetta *Tuffolina*, già rappresentata in questi giorni con vivo successo a Genova.

Il maestro Pietri assisterà alle prove e alla prima rappresentazione.

Al MANZONI — Dove ieri sera, al suo ritorno, Vincenzo Scarpetta fu accolto con la più viva manifestazione di simpatia — oggi alle 17 si replica *Nina Boné*, alle 21 ripresa di *Io mi diverto e tu?*

Spettacoli del 1 Novembre

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 17: *Nina Boné* — Ore 21: *Io mi diverto e tu!*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 17: *Madama di Tebe* — Ore 21: *I Granatieri*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

MARTEDI 1 — Ore 17 e 21.30. Addio della Compagnia con:

ROMANI DE ROMA e AMORI DE NOTTE.

Petrolini chiuderà lo spettacolo con alcune delle sue macchiette.

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliari Pescatori

MARTEDI 1 — Ore 17:

IL MONDO DELLA NOIA

Ore 21: IL CASTO VIVEUR.

JOVINELLI — Serata di gala e di addio della Compagnia Berardi-Bruno — *I coscritti*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Il sogno di Pulcinella*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 17 e 21: *La tredicesima sedia*.

CASINETTA (Casina delle Rose) Ogni pomeriggio Te danzante con razioni — Ogni sera, alle ore 21. Dancing - Attrazioni Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 15.

Un "ATLANTE,, [illegible]

L'anno 1927 resterà famoso. Dopo la carestia di atlanti geografici il pubblico italiano è stato posto nell'imbarazzo della scelta. L'Istituto di Novara, prima, quello di Bergamo, poi; da ultimo il T. C. I., hanno fatto a gara a gettare sul mercato tre grandi magnifici Atlanti. A queste opere voluminose una ora se ne è aggiunta una minuscola: un Atlante che può tenersi nel taschino. Questo atlantino viene regalato. Però non si dà a chiunque. Bisogna saperselo meritare, come tutte le cose che hanno valore. E questo ne ha certamente, come lo prova il titolo prezioso: « LA PERLA DEL MEDITERRANEO ».

Per averlo occorre rivolgersi ad un venditore del famoso « *Antracene Leonhardi* » — prodotto genuinamente italiano, — ed essere buon consumatore degli inchiostri fabbricati dalla nuova Società Italiana Aug. Leonhardi di Bologna (Casaralta). Si otterranno tre vantaggi: possedere un atlantino, (magnifica edizione delle Arti Grafiche di Bergamo), che è una vera perla; vedere perchè l'Italia sia la perla del Mediterraneo; e preferire i prodotti nazionali usando i rinomatissimi inchiostri da scrivere, la Gomma liquida ed i Cuscinetti per Timbri Aug. Leonhardi di Bologna.

RMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

l Duce

fascista di Forlì

Governo ha oggi ricevuto il prefetto di Forlì gr. uff. G. B. Crispino, col suo segretario cav. Marcianò, l'avv. Ivo Olivetti, segretario federale di Forlì ed il cav. uff. Brunelli, vice-segretario federale.

Mussolini si è compiaciuto vivamente delle imponenti manifestazioni svoltesi a Forlì il 30 ottobre per la celebrazione del V Annuale della Marcia su Roma.

Ha inoltre molto gradita la prima copia offertagli del volume *Opere fasciste*, pubblicato a cura della Federazione provinciale fascista di Forlì, cui ha rivolto un plauso per la interessante raccolta illustrativa delle numerose ed importanti opere, pubbliche e private, costruite nei primi cinque anni del Regime nella provincia.

La Rocca delle Caminate

Sono stati inoltre consegnati al Duce 14 volumi contenenti le cartelle di sottoscrizione per la Rocca delle Caminate con circa 70 mila firme dei suoi conterranei, nonchè 530.000 lire in titoli del Prestito del Littorio, rappresentanti l'ammontare di egual somma anticipata dallo Stato per restauri della Rocca. *Il Capo del Governo ha accolto con viva simpatia l'offerta della Rocca delle Caminate così ricostruita* e ha disposto che i titoli del Littorio vengano passati alla Cassa di ammortamento per riduzione di una corrispondente somma del Debito pubblico.

Il Duce infine si è intrattenuto lungamente sulla situazione generale della provincia e specialmente su quella politica approvando in pieno la linea di azione, energica e fattiva, della Federazione fascista.

L'abolizione del "caro viveri,,

per il personale dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto:

Art. 1. — Le indennità temporanee mensili, i soprassoldi e gli altri assegni a titolo di caro-viveri, corrisposti al personale di qualsiasi categoria dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, compreso quello delle Ferrovie e delle altre aziende aventi ordinamento autonomo, del cessato Commissariato dell'emigrazione, degli economati generali dei benefici vacanti, degli Archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno, sono aboliti:

a) per il personale dei gradi dal quinto al settimo dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e con trattamento pareificabile;

b) per i personali dei gradi inferiori, i subalterni e gli altri personali civili considerati dal predetto ordinamento, i marescialli ed equipaggi del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, della Regia guardia di finanza, delle Capitanerie di porto, e degli altri corpi organizzati militarmente, gli operai permanenti e gli incaricati stabili, che non siano coniugati o siano vedovi senza prole, convivente ed a carico, di età inferiore a diciotto anni.

Agli effetti dell'applicazione della lettera b) non si tiene conto del coniuge legalmente separato o dichiarato assente con sentenza passata in giudicato.

Semplice riduzione per i sottufficiali

Art. 2. — Le indennità, i soprassoldi e gli assegni di cui al precedente articolo sono ridotti di lire trenta mensili per i sottufficiali di grado inferiore a quello di maresciallo, od equiparato, per i militi delle armi e corpi indicati alla lettera b) dell'articolo stesso, e per i personali non di ruolo comunque assunti e denominati, che si trovino nelle condizioni di famiglia di cui alla lettera medesima.

La stessa riduzione si applica ai salariati, in dette condizioni di famiglia, che siano provvisti di assegni a titolo di caro-viveri regolati in relazione alle remunerazioni locali della mano d'opera.

Per il personale provvisto di paghe, retribuzioni o analoghi assegni fissati in misura giornaliera, la riduzione è applicata in ragione di lire una al giorno.

Art. 3. — Gli assegni di carattere normale e continuativo corrisposti al personale non provvisto di indennità, soprassoldi ed assegni speciali a titolo di caro-viveri, considerato dall'art. 3 del R. Decreto 7 maggio 1927, n. 694, che si trovi nelle condizioni di famiglia indicate alla lettera b) del precedente articolo 1, sono ridotti di lire trenta mensibili. Per il personale che percepisce assegni giornalieri la riduzione è applicata in ragione di lire una al giorno. Le riduzioni si effettuano, in primo luogo, sugli assegni non computabili ai fini di pensione o di altro trattamento di quiescenza od assicurativo, e non possono, in ogni caso, eccedere il decimo delle competenze complessive. Le disposizioni del presente e dei precedenti articoli sono applicabili anche ai maestri elementari inscritti nei ruoli delle Amministrazioni scolastiche regionali ed al personale delle istituzioni mantenute con concorsi dello Stato.

Il trattamento per i pensionati...

Art. 4. — Gli assegni di caro-viveri stabiliti con la legge 26 dicembre 1920, n. 1827, e col R. Decreto 29 dicembre 1921, n. 1964, sono ridotti:

a) di lire 50 mensili per i titolari di pensioni od assegni diretti; b) di lire 30 mensili per i titolari di pensioni od assegni di riversibilità.

Ai limiti di L. 9560 e L. 8960, previsti, per la corresponsione degli indicati assegni, dell'art 5 del R Decreto 21 novembre 1929, n. 2477, sono sostituiti rispettivamente quelli di L. 8960 e 8800.

Gli assegni di caro-viveri concessi ai pensionati del cessato regime col Regio Decreto 14 marzo 1922, n. 743, sono ridotti della metà.

Le disposizioni del presente articolo valgono anche ai fini dell'attuazione del R decreto 13 agosto 1926, n. 1431, concernente la revisione del trattamento dei pensionati, e la conseguente variazione del trattamento stesso si applica, con effetto dall'entrata in vigore del presente decreto, sugli assegni di caro-viveri, o, nei casi di cui all'art. 10 del medesimo decreto, sull'aumento ivi previsto.

... e per il personale delle Colonie

Art. 5. — I reclami di qualunque natura ai quali può dar luogo l'applicazione degli articoli precedenti sono decisi dal Ministro per le finanze nei modi e agli effetti di che all'art. 5 del Regio decreto 7 maggio 1927, n. 694.

Art. 6. — Con separato provvedimento saranno adottate disposizioni per la estensione delle norme contenute nei precedenti articoli 1, 2, 3 e 4 al personale degli Enti autarchici in servizio od in quiescenza.

Concentramento di aeroplani a Milano

per il 6 novembre

Il giorno 6 novembre — informa l'«Agenzia di Roma» — avverrà a Milano e nei dintorni un grande concentramento di aeroplani che avrà per scopo principale una esercitazione di guerra per perfezionare l'addestramento del personale e per esperimentare praticamente problemi di tattica aerea; per secondo scopo, quello di celebrare con una rivista l'anniversario della Vittoria; per terzo scopo, di effettuare una manifestazione aerea di propaganda.

Il contratto di lavoro

per gli addetti alle zolfare della Sicilia

A suo tempo pubblicammo la notizia che con l'assistenza di una Commissione costituita dal Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di un funzionario di essa, era stato non solo elaborata la parte generale del contratto collettivo per i lavori delle zolfare della Sicilia, ma era stato anche raggiunto l'accordo sulle relative tariffe di lavoro. Punto economico e morale di estremo rilievo, realizzato in concreto, fu la introduzione della clausola per cui è abolita l'opera del mediatore.

Si è ora in grado di aggiungere che tutto il complesso lavoro delle tariffe si riassume nella determinazione dei salari minimi, che sono stati ritoccati ed aumentato per alcune categorie, compatibilmente colle condizioni di crisi che attraversa l'industria. I salari attuali, in quanto siano in misura maggiore, rimangono inalterati e continueranno ad essere applicate le tariffe di cottimo attualmente vigenti.

Si è stabilita la durata di sei mesi per la parte tariffaria, per la possibilità che un nuovo aspetto della crisi dell'industria, eventualmente meno grave di quello odierno, e i risultati economici del funzionamento pratico della clausola circa l'abolizione dell'intermediariato parassitario, inserite nella parte generale del contratto, consentano un miglioro trattamento dei salari.

All'Istituto Coloniale

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il Re ha firmato un R. Decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione (Consiglio centrale) dell' Istituto coloniale italiano, e ne nomina R. Commissario l'on. Pier Gaetano Venino.

La circolazione monetaria

L'«Agenzia Volta» dà notizia del miglioramento verificatosi nella circolazione monetaria dopo il famoso discorso di Pesaro, ossia, in pratica, dal 31 luglio 1926 al 30 settembre 1927.

Miglioramento quantitativo:

1.) la circolazione di Stato è passata da due mila cento a mille cinquantatre milioni di lire, con la diminuzione di mille quarantasette milioni di lire;

2.) la circolazione di Banca è passata da diciotto mila trecentoventisette a diciotto mila ventitre milioni di lire, con la diminuzione di trecentoquattro milioni di lire;

3.) la circolazione complessiva è passata da venti mila quattrocento ventisette a diciannove mila settantasei milioni di lire, con la diminuzione di mille trecentocinquantun milioni di lire.

Miglioramento qualitativo:

1.) nella circolazione di Banca, quella emessa per i bisogni dello Stato, è stata ridotta di due miliardi e cinquecento milioni di lire;

2.) così pure nella circolazione di Banca, quella emessa per i bisogni del commercio in senso stretto, è stata assoggettata ad un limite normale massimo di sette miliardi di lire, ed è stata portata al di sotto di quella limitazione per un miliardo e ventisei milioni di lire;

3.) la riserva inerente alla circolazione di Banca è aumentata di novecentocinquantasette milioni di lire-oro.

L'interpretazione del trattato di commercio

italo-svizzero

Con scambio di note che ha avuto luogo ieri 31 ottobre fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri onorevole Mussolini e il Ministro di Svizzera in Roma, signor Wagnière, è stato stabilito che entri in vigore il 1. novembre 1927 il Protocollo in data 24 settembre scorso, concernente alcune questioni relative all'interpretazione ed all'applicazione del Trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1927.

Negli istituti professionali e commerciali

Il Re ha recentemente firmato — su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo — un R. decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione del R. *Istituto professionale «Elena di Savoia»* in *Napoli*, e nomina il dott. Federico Imbert commissario governativo per l'amministrazione straordinaria dell'Istituto, finchè non sarà costituito il nuovo Consiglio di amministrazione.

Con altro decreto sottoposto alla firma Reale dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il sen. Pasquale Del Pezzo è stato nominato presidente del Consiglio d'amministrazione del R. *Istituto superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli.*

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha anche sottoposto alla firma Reale un R. Decreto che nomina il sen. Luigi Luiggi presidente del Consiglio d'Amministrazione del R. *Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Genova.*

Deragliamento ferroviario

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri sera alle ore 20 circa il treno accelerato 2478 della linea Sulmona-Aquila-Terni, entrando in stazione di Sella di Corno, sviava sugli scambi con la locomotiva e con la prima vettura.

Rimasero leggermente feriti dodici viaggiatori e due agenti ferroviari. I tre viaggiatori che riportarono ferite più gravi furono riconosciuti guaribili entro 12 giorni.

Il materiale sviato ha ingombrato le linee di corsa che saranno ristabilite nel pomeriggio di oggi.

Sono in corso attivi accertamenti, intesi a stabilire le cause dell'accidente e le conseguenti responsabilità.

Le nuove opere del Regime nel Ferrarese

FERRARA, 31. — L'anniversario della Marcia su Roma è stato solennizzato con un applauditissimo discorso dell'on. Mannaresi. Sono state poi visitate dalle autorità le nuove opere compiute dal Regime, quali l'ospedale civile, la piazza d'Armi, la bonifica di risanamento, l'officina d'illuminazione pubblica, nonchè il cantiere per la costruzione del nuovo palazzo postale.

Il lutto di Corte per la morte della Principessa Vera

L'Agenzia Stefani comunica:

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 21 a datare dal 30 scorso per il decesso di Sua Cognata S. A. R. la Principessa Vera di Montenegro.

La Maestà Sua ha ordinato altresì che detto lutto venga sospeso per le cerimonie che avranno luogo in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie.

Il cordoglio di Milano

MILANO, 1. — In seguito alla morte della principessa Vera del Montenegro il Podestà on. Belloni ha spedito alla dama di Corte di S. M. la Regina il seguente telegramma: «Milano apprende commossa la notizia del grave lutto e partecipa al profondo cordoglio di S. M. la Regina e della Famiglia Reale cui prego porgere anche la espressione delle mie personali condoglianze».

L'inaugurazione della ferrovia Cheren-Agordat

CHEREN, 30. — Il Quinto annuale della Marcia su Roma è stato commemorato da tutta la Colonia con entusiastiche manifestazioni patriottiche.

All'Asmara, alla presenza del Governatore, sono state inaugurate, la sede del circolo di cultura ed alcune organizzazioni giovanili fasciste. Si è svolta la cerimonia della solenne benedizione e consegna dei gagliardetti agli avanguardisti ed alle piccole italiane.

In altri centri della Colonia sono state inaugurate importanti opere pubbliche, tra cui la centrale elettrica di Massaua, gli edifici scolastici di Adi Caié, la strada camionabile da Barentu a Tessenei.

Nella stessa giornata è stata aperta al pubblico traffico la linea ferroviaria Cheren-Agordat.

Un concorso internazionale

per l'autostrada Firenze-Mare

FIRENZE, 1. — Ieri nella sala dell'Ente Attività Toscane si è riunito il Consiglio di Amministrazione presieduto dal Sottosegretario alle Comunicazioni on. Alessandro Martelli. Sono stati trattati vari problemi e sono state prese varie deliberazioni fra cui quella della costituzione di un gabinetto fotografico della Toscana, la fondazione di uno speciale premio per la letteratura. Sono state inoltre fissate le norme per il 3.o Convegno delle Attività che si svolgerà in Siena nell'aprile dell'anno prossimo.

L'on. Alessandro Martelli dopo essersi complimentato con l'avv. Guido Del Beccaro per il successo dell'iniziativa per l'auto-strada Firenze-mare ha parlato della opportunità di costituire un Consorzio Interprovinciale per la sistemazione di una strada che favorisca il transito automobilistico fra Firenze e Livorno passando per Pisa. La soluzione di tale problema sarà relativamente facile in quanto nella maggior parte di tale itinerario esistono già due strade di notevole sviluppo. Basterà scegliere quella che delle due è più adatta ed apportarvi tutte quelle opere di miglioria che si richiedono per il transito di autoveicoli. Specialmente facile sarà il tratto Pisa-Pontederà mentre richiederà maggior lavoro il tratto Pontederà-Empoli nel quale sarà forse necessario far delle rettifiche al piano stradale e qualche esproprio. Solo sul tratto Empoli-Firenze occorrerà fare una strada di sana pianta.

L'on. Martelli ha proposto poi la nomina di una Commissione per la costituzione del consorzio nelle persone di S. E. Costanzo Ciano Presidente, dello on. Guido Guidi Buffarini Podestà di Pisa, del Conte Tonci Ottieri Podestà di Livorno e del comm. Guido del Beccaro vice presidente dell'Ente per le Attività Toscane. La proposta viene senz'altro approvata per acclamazione.

PUNTI DA PRECISARE

Il naufragio del "Mafalda,, e le speculazioni straniere

GENOVA, 1. — A proposito delle insinuazioni e speculazioni straniere provocate dall'affondamento del «Mafalda», c'è da precisare alcuni punti fermi.

Dai calcoli fatti si rileva che la maggior parte delle perdite è avvenuta fra l'ufficialità di bordo e fra i passeggeri di prima e seconda classe che furono decimati circa nella misura del quaranta per cento. La terza classe ebbe invece perdite nella misura del venticinque per cento e l'equipaggio del dieci per cento.

Bastano queste cifre a dimostrare chiaramente quanto siano infami le calunnie diffuse da certa stampa italofoba e comunista, specialmente tedesca e jugoslava, secondo la quale il comando e l'equipaggio del «Mafalda» si sarebbero preoccupati unicamente della propria salvezza a detrimento di quella dei passeggeri.

Testimonianze concordi giunte da coloro che cooperarono al salvataggio dei naufraghi affermano invece che la condotta dello stato maggiore e del personale fu semplicemente eroica e che ogni cosa fu fatta perchè i passeggeri potessero salvarsi nel maggior numero possibile.

Circa le cause che possono avere originato la sciagura nulla è ancora pervenuto alla sede della Navigazione Generale Italiana e pertanto nell'assenza di qualsiasi rapporto sarebbe inutile continuare ad avanzare delle ipotesi sulla scorta delle informazioni contenute nei telegrammi diramati dalle varie Agenzie, informazioni che si contraddicono le une con le altre e che risultano talmente inspiegabili che non vi si può in alcun modo prestar fede.

Ad ogni modo è bene affermare che non è affatto vero che il «Mafalda» abbia avuto delle avarie durante il viaggio.

Il ritardo che il piroscafo aveva sull'orario prestabilito va ricercato in altre ragioni, diverse da quelle che si sono supposte.

Prima di tutto il «Mafalda» partì da Genova con un ritardo di parecchie ore e poi fu costretto a fare scalo a San Vincenzo per rifornirsi di combustibile e, come è noto, le operazioni di rifornimento in questo porto si svolgono molto più lentamente che non è a Dakar, cosicchè il piroscafo venne a perdere quasi una giornata.

Il ritardo del «Mafalda» rientrerebbe dunque nella normalità e non sarebbe il caso di pensare ad avarie di macchine per giustificarlo.

Per ciò che si riferisce ai mezzi di salvataggio si afferma da parte della Società armatrice che essi erano perfettamente sufficienti e in piena efficienza: fra canotti e zattere vi erano posti per 1323 persone, per sessanta più di quelle che il «Mafalda» trasportava.

Risulta in ultimo infondata la affermazione che il «Mafalda» dovesse andare in disarmo, dato che, con la piena approvazione del Registro italiano, il «Mafalda» doveva ancora fare numerosi viaggi sulla linea del Sud America, come risulta dai programmi orari della Navigazione Generale.

Un'inchiesta del nostro Ambasciatore al Brasile

MILANO, 1. — Il *Corriere della Sera* riceve per cablogramma da Rio De Janeiro che è stato chiesto all'ambasciatore italiano Attolico il suo pensiero sulle cause che hanno provocato l'affondamento del *Principessa Mafalda*. L'ambasciatore che sta conducendo in merito una rigorosa inchiesta, ha detto che il risultato ufficiale si riserva di comunicarlo al Capo del Governo italiano.

Come è affondato il vapore "Fortuna,,

LONDRA, 1.

Durante una tempesta nel mare d'Irlanda si apprende che il vapore inglese «Fortuna» che aveva lasciato Liverpool con un carico di carbone diretto a Buenos Aires è affondato dopo aver lottato con un furioso uragano. A bordo è avvenuta una misteriosa esplosione in seguito alla quale è scoppiato un incendio che i componenti l'equipaggio, malgrado gli sforzi compiuti, non sono riusciti a domare.

Poco dopo enormi onde si sono rovesciate sul piroscafo e l'hanno calato a picco a una ventina di miglia dal faro di Arklow Bank. A mezzo di canotti di salvataggio il capitano e 20 marinai sono riusciti a raggiungere la costa di Clynnog; ma mancano all'appello 5 uomini che devono ritenersi annegati.

Alla vigilia di un'azione in grande stile

per la repressione della rivolta messicana

MILANO, 1. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York in data 31:

Da fonte ufficiale messicana si apprende che il generale Escobar comandante delle forze operanti contro i ribelli, ed Aguirre, capo delle operazioni militari nello stato di Vera Cruz hanno tenuto un consiglio di guerra nella cittadina di Esperanza (Puebla) per concretare un nuovo piano d'azione contro i ribelli tuttora annidati nelle montagne. Malgrado le voci contraddittorie corse sul conto del generale Gomez, che si diceva riparato all'estero, pare accertato che il capo rivoluzionario insieme col generale Almada sia tuttora in armi contro le forze federali e abbia collegato le sue forze con le bande brigantesche del temutissimo predone Silvino Garcia, che spadroneggiano indisturbate nella zona montana del Pico De Orizaba, vulcano a circa 120 km. ad occidente di Vera Cruz.

Le defezioni nel campo dei ribelli continuano però a manifestarsi sempre più gravi. Gruppi di soldati appartenenti ai reggimenti ammutinati, si presentano ogni giorno ai posti di blocco federali chiedendo grazia della vita. Un intero reparto capitanato dal generale Kursain si è arreso mentre si erano appena iniziate le trattative per la capitolazione. Cannoniere governative incrociano lungo le coste dello Stato di Vera Crux per impedire la fuga di Gomez per via di mare.

A San Luis de la Paz nello Stato di Guanajuato la corte marziale presieduta dal generale Rivas ha condannato intanto un gruppo di ribelli colpevoli di avere dato l'assalto ad un treno nella regione di Laredo al confine del Texas. Cinque persone sono state fucilate sulla pubblica piazza alla presenza di enorme folla. I loro cadaveri crivellati di proiettili sono rimasti per vari giorni esposti al ludibrio della folla, contrassegnati con cartelli infamanti.

Numerosi mutamenti sono stati attuati in questi giorni negli alti comandi dell'esercito messicano. Il giornale *El Excelsior* pubblica a tale proposito un comunicato ufficiale del governo nel quale si spiega che tali mutamenti sono stati voluti da Calles per una necessaria rotazione dei comandi dei singoli reparti nelle varie regioni del paese.

Numerose vittime e gravissimi danni

provocati dalla tempesta in Inghilterra

LONDRA, 1.

Solamente oggi è possibile farsi una idea chiara, grazie alla ripresa delle comunicazioni, della rovina cagionata dall'uragano degli scorsi giorni, specialmente nella notte da venerdì a sabato, quando il vento raggiunse la massima violenza.

A Fleetown nel Lancashire, 1200 case sono state allagate o danneggiate o in parte rovinate. L'acqua mantiene isolate ancora 8000 persone perchè il quartiere è più basso della banchina del porto. Questa gente viene rifornita per mezzo di barche. Molti inquilini delle case allagate hanno potuto essere ricoverati all'ospedale militare. A Fleetown si sono avuti 10 o 12 annegati. Una cinquantina di pescatori che appartenevano a tre flottiglie diverse sono periti nella burrasca sulla costa occidentale irlandese. 16 appartenevano al minuscolo villaggio di Rossabilisk, che è rimasto così privo di quasi tutti i suoi uomini validi. Si calcola che 17 navi, fra grandi e piccole, abbiano fatto naufragio.

Lo Hegiaz e il sultanato di Coueit

LONDRA, 29.

(Engely). — *Secondo notizie giunte dallo Negd, il Re wahabita è ritornato a Riyadh per ricevere Ahmed ibn Jaber ibn Mubarak es Sobah, Sultano di Coueit. Si ritiene probabile che avvengano conversazioni in rapporto all'art. 6 del recente «Trattato di Gedda».*

Intanto, nel porto di Londra, sono pronte per essere imbarcate, un certo numero di magnifiche automobili, il cui prezzo supera le diecimila sterline, le quali sono state ordinate da Ibn Saud. Così, quando nel prossimo anno i pellegrini si recheranno alla Mecca, troveranno nei luoghi santi islamitici altri segni della civiltà occidentale. E diciamo altri, perchè nella Mecca c'è già la luce elettrica.

E' uscito NOI E IL MONDO

La situazione finanziaria ungherese

e i rapporti anglo-magiari

LONDRA, 31.

(Engely.) — *La nostra smentita (22 ottobre) in rapporto alle voci corse in certi ambienti finanziari per cui la visita del dott. Bud, Ministro delle Finanze dell'Ungheria, in Londra sarebbe stata connessa con l'intenzione da parte del Governo di Budapest di sondare il terreno per ottenere un prestito, è stata confermata dalle interessanti dichiarazioni fatte dallo stesso signor Bud a rappresentanti della stampa londinese. Il signor Bud, anzi, ha insistito nel sottolineare come il Governo ungherese mantenga puntualmente tutti gli impegni presi in riguardo ai pagamenti all'estero e più particolarmente, circa quello di mezzo milione di lire sterline all'anno al Governo britannico.*

«Io sono lieto di dichiarare — ha proseguito il dott. Bud — che le finanze dello Stato sono in buone condizioni. Il bilancio finanziario dell'anno 1925-26 chiusosi col 30 giugno scorso, per quanto le tasse sieno state diminuite allo scopo di facilitare le condizioni dell'agricoltura e delle industrie, dimostra tuttavia un avanzo di circa 4 milioni di lire sterline (111.600.000 pengös)».

Secondo voci che corrono insistenti, nella City, sarebbero in corso trattative in virtù delle quali una Casa britannica si assicurerebbe il contratto per la costruzione di una stazione ultra-potente nell'Ungheria centrale, che renderebbe possibili i lavori di elettrificazione previsti dal Governo ungherese.

Incidentalmente, il dott. Bud in conversazioni tenute con personalità londinesi, ha avuto l'occasione di constatare come il punto di vista dell'Inghilterra, in rapporto al complesso delle questioni politiche ungheresi, e più precisamente, in rapporto alla revisione del Trattato di Trianon, sia identico a quello delle personalità responsabili di Budapest; e che cioè, una revisione del Trattato di Trianon corrisponderebbe ad equità e giustizia, ma che essa non potrà avvenire se non usando mezzi pacifici e con la garanzia di tutte le Potenze.

I giacimenti minerari del Mar Morto

e le intenzioni inglesi per la Palestina

LONDRA, 31.

(Engely). — *Sullo sfruttamento delle risorse minerarie del Mar Morto, di cui tanto si occupano, in questi giorni, alcuni giornali inglesi, nulla abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo, altre volte, dichiarato, tranne, per amore di esattezza, che la concessione dello sfruttamento di queste risorse minerarie a un sindacato britannico che sarebbe un'emanazione della «Imperial Chemical Industrie Limited», per quanto estremamente probabile, non è ancora certa, essendovi almeno altre tre Compagnie concorrenti.*

Ma del resto, che lo sfruttamento sia concesso alla Compagnia di Sir Alfred Mond o ad altre, è cosa che a noi può interessare ben poco. Quello che va rilevato, invece, è che, con questo sfruttamento, il trust germanico della potassa verrà ad essere, se non spezzato, per lo meno molto indebolito.

E quanto sta avvenendo, è l'ennesima riprova della nostra affermazione che mai il Governo della Gran Bretagna ha seriamente pensato a retrocedere il Mandato sulla Palestina alla Lega delle Nazioni, perchè poi quest'ultima l'affidasse all'Italia. In realtà, non si ripeterà mai a sufficienza — non vi è cosa peggiore delle illusioni — che la Gran Bretagna non è disposta a cedere a nessuno, un solo centimetro dei suoi Possedimenti e Mandati.

Ed un'altra osservazione. Si è spesso parlato, in alcuni giornali londinesi, della passività della Palestina e, quindi, della convenienscindere da ragioni politiche e strascinder eda ragioni politiche e strategiche, la scoperta e lo sfruttamento di queste immense ricchezze del Mar Morto (si calcola che vi sieno da sfruttare, in milioni di tonnellate: cloruro di potassio, 2.000; bromuro di magnesio 280; cloruro di sodio, 11.900; cloruro di magnesio, 22.000; cloruro di calcio, 6.000); dimostrano come la teoria in questione fosse erronea. Non esistono colonie che, a lungo andare, e a patto che vi s'impieghino energia e capitali, sieno passive; e non afferrare questo principio, significa non comprendere tutto il sistema imperiale moderno.

Costringono un vecchio a nominarli eredi

e lo chiudono vivo in una bara

VIENNA, 1.

I giornali hanno notizia che fino a poco tempo fa viveva nel villaggio di Ceittapomea in Transilvania certo Stefano Ciedò, settantenne paralitico, che aveva fama di possedere un patrimonio di parecchi milioni di lei in contanti.

Il vecchio abitava una casa isolata distante qualche miglio dal paese. Un giorno si presentarono a lui il sindaco Emmerich Csergò, il notaio Sofalvi e l'agricoltore Dranswics, accompagnati da un gendarme, e gli dissero che erano venuti in commissione per eseguire l'inventario dei suoi beni a scopo fiscale. Lo consigliarono inoltre a fare testamento.

Il vecchio non potè fare alcuna opposizione perchè tra l'altro aveva perduto la favella e dovette assistere impassibile dalla sua poltrona alla perquisizione durante la quale vennero trovati in un ripostiglio biglietti di banca per un milione e mezzo di lei.

A questo punto il sindaco fece stendere un regolare testamento che nominava eredi i membri della commissione e costrinse il vecchio a firmarlo. Pochi istanti dopo il paralitico per la commozione perdette i sensi e allora il sindaco chiamato un ispettore municipale gli fece compilare un atto di morte. Fece poi prendere una bara dove il vecchio venne rinchiuso ancora vivo.

L'atroce delitto è stato ora scoperto, in seguito ad un dissidio scoppiato tra il sindaco e i suoi complici per la spartizione della somma. I complici sono stati arrestati.

Lo stato di salute di Conduriotis

non desta preoccupazioni

ATENE, 1.

Lo stato di salute del Presidente della Repubblica, Conduriotis, è soddisfacente. Il Presidente, che ha passato la notte senza febbre, ha ricevuto numerose visite.

Continua l'interrogatorio dell'autore dell'attentato. Libri e scritti trovati nella sua valigia e il rapporto dell'autorità giudiziaria stabiliscono che egli è comunista militante e che ha compiuto il delitto con premeditazione.

Il Consiglio dei Ministri dopo aver preso conoscenza dei primi risultati dell'istruttoria contro l'autore dell'attentato ha pubblicato il seguente comunicato: «Il Governo, rispondendo al sentimento di tutto il popolo ellenico, che l'attentato contro il Presidente della Repubblica ha profondamente commosso, deplora l'odioso crimine ed esprime la ferma decisione di prendere le misure necessarie per soffocare qualsiasi tendenza sovversiva diretta contro lo Stato».

La Grecia istituisce una banca d'emissione

ATENE, 31.

(Caimi.) — *In seguito ad una conferenza tenuta fra i tre ministri competenti (agricoltura, finanze ed economia nazionale) è stata firmata una convenzione preliminare per la fondazione d'una banca d'emissione. Nel contempo è stata firmata un'altra convenzione per cui la Banca agricola, che prossimamente sarà creata, non avrà alcun rapporto con la Banca d'emissione.*

Ieri la Commissione parlamentare ha ratificato gli accordi di Ginevra circa la fondazione di tale banca.

I deputati popolari hanno abbandonato l'aula in seguito ad un vivo dibattito.

Pangalos sarà processato

per violazione della Costituzione

ATENE, 31.

(Caimi.) — *L'apposita Commissione parlamentare, riunitasi a più riprese, ha approvato il rapporto Tsitsechis per cui Pangalos e i suoi partigiani, come violatori del regime, dovranno esser processati.*

Pare che il processo avrà luogo fra due mesi.

Gli oppositori di Bratianu

marceranno all'offensiva da Alba Julia?

BUCAREST, 1.

L'istruttoria dell'autorità militare sulla questione Manoilescu è continuata e si ritiene che sarà terminata questa sera. Soltanto dopo terminata l'istruttoria, potrà essere emessa l'ordinanza definitiva per il giudizio.

L'ex presidente del Consiglio principe Sirbey, uomo di fiducia della regina vedova Maria di Rumania e cognato dell'attuale presidente del Consiglio Bratianu prende anche lui parte attivissima a favore di Carol. La notizia viene accolta però con molta incredulità poichè si ricorda come la presenza del principe Sirbey alla corte rumena sia stata non ultima causa dei dissidi tra Carol e i sovrani.

Malgrado i comunicati ufficiali rumeni, secondo cui nessuna misura eccezionale sarebbe stata adottata, pare invece che grandi precauzioni siano state predisposte, in occasione della imminente adunata indetta al Alba Julia dal partito nazionale dei contadini.

Secondo voci che corrono in Rumania, metà dell'esercito parteggerebbe per il principe Carol. Si ha però l'impressione che almeno per ora ogni tentativo per il ritorno del principe sia da ritenersi immaturo.

Bratianu all'estero?

LONDRA, 1.

Notizie giunte qui al «Daily Mail» dicono che il Presidente del Consiglio, Bratianu, avrebbe riparato all'estero.

Non è possibile controllare l'informazione.

Per una linea telefonica Roma-Londra

LONDRA, 1.

Fra la Gran Bretagna e la Francia è stato posto un nuovo cavo. Un nuovo cavo terrestre è stato anche stabilito fra la Francia e la Svizzera. Attraverso di questo si istituirà il servizio diretto anglo-italiano.

Un corto circuito uccide dieci persone e ne ferisce trenta

PARIGI, 1.

Nel villaggio di Marcellano presso Salamanca, secondo notizie che riceve di là direttamente il «Matin», un corto circuito verificatosi sulla linea dell'illuminazione elettrica, ha provocato un incendio che si è propagato a tutte le case. Parecchie persone che hanno tentato di tagliare i fili della corrente sono rimaste fulminate. Le informazioni giunte finora segnalano 10 morti e 30 feriti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Il 31 ottobre, munito della Benedizione del S. Padre, passava a Dio il

Cav. MARCO GIAMMITTI
INGEGNERE AGRONOMO

I figli, la nuora, il genero, le nipoti affranti ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10.30, partendo da via Porta Pinciana 6 per la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

On. Fun. Moscatelli e Rossi
Via Alessandrina, n. 3 - Telefono 64571

Il Conte PROSPERO COMPAGNONI MAREFOSCHI ringrazia vivamente tutti quelli che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la perdita dell'amata sorella.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20
Telefono 60305 — Notturno 61290